

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le realtà montane bergamasche vivono da sempre una particolare situazione di difficoltà e isolamento;

il fenomeno dell'emigrazione dalle zone montane è ancora molto diffuso;

il tasso di scolarizzazione nelle scuole di secondo grado in queste zone risulta essere ancora sotto la media provinciale, anche per l'assenza sul territorio di alcuni indirizzi scolastici fondamentali;

la tutela e il rispetto della cultura, dell'identità locale e la valorizzazione dell'economia delle valli Orobiche vanno perseguite con una politica di sostegno dell'istruzione di base e della formazione postobbligato strettamente legate alla realtà economica e sociale: è questa la condizione indispensabile per una politica di effettivo sostegno della montagna;

le scuole dell'obbligo rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio ed un riferimento territoriale fondamentale per il futuro di tutta la comunità;

il provveditorato agli studi di Bergamo, in base alla normativa vigente, ha già attuato nella valle Brembana, dal 1988 ad oggi, la soppressione di plessi scolastici della scuola primaria nonché di una direzione didattica e di due presidenze di scuola media di primo grado;

l'assetto attuale salvaguarda la qualità e la funzionalità del servizio e limita sia i disagi degli utenti che l'impegno economico-finanziario delle amministrazioni, peraltro già gravoso;

ulteriori soppressioni comporterebbero, al contrario, notevoli disagi per gli alunni ed aumenti di spesa non più supportabili dai bilanci comunali;

i progetti di razionalizzazione previsti dal provveditore agli studi di Bergamo sono rivolti ad un riassetto delle direzioni didattiche e delle presidenze in valle Brembana, con soppressione di alcune di esse, che non rispetta la realtà territoriale e non garantisce la funzionalità dei servizi;

gli attuali numeri minimi, sia per la formazione delle classi che per il mantenimento dell'autonomia gestionale, costituisce una grave minaccia per l'effettiva realizzazione del diritto allo studio in valle Brembana;

nell'arco di pochi anni senza un'adeguata differenziazione di numeri minimi tra le realtà montane e i grossi centri abitati, si vedrà chiudere e accorpate la maggior parte dei complessi scolastici in questione;

sono da contrastare fortemente azioni di riforma calate dall'alto nelle zone montane, senza un'adeguata considerazione delle realtà territoriali;

le popolazioni montane non sopportano più tali atteggiamenti egoisti, accentrati e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Bergamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni all'anno e ne riceve sessantamila in servizi statali; i costi sono pertanto ampiamente coperti —:

se si intenda sospendere sia ulteriori accorpamenti sia operazioni di razionalizzazione e di verticalizzazione scuola elementare/scuola media, senza aver prima operato una differenziazione sui parametri minimi richiesti tra le realtà altamente abitate e le realtà montane o a bassa densità abitativa;

se si intenda attivare da subito una reale riforma che dia competenza e autonomia programmatica, economica e decisionale agli enti locali competenti per territorio. (4-08476)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Bergamo, in ottemperanza al D.I. 176/97, ha*

disposto con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale i provvedimenti relativi alla razionalizzazione delle reti scolastiche per l'anno 1997/1998; la frammentazione del territorio della Provincia in 244 comuni, taluni piccoli o addirittura piccolissimi, la costante diminuzione della natalità e lo spopolamento, hanno reso difficile ed articolata la predisposizione del piano suddetto in particolar modo per quanto concerne le zone di montagna.

Riguardo in particolare alla Val Brembana sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

accorpamento della scuola elementare di Sedrina (4 classi per 25 alunni) Frazione Botto con Sedrina Capoluogo;

accorpamento della scuola media di Taleggio con S. Giovanni Bianco;

costituzione del Polo di Zogno formato dall'Istituto tecnico commerciale ed il liceo scientifico.

Per le scuole elementari si è operato cercando di ridurre al minimo il disagio della popolazione scolastica aggregando plessi dello stesso Comune.

In merito alla scuola media di I grado la situazione più delicata è rappresentata dalla chiusura della scuola di Taleggio (distante da S. Giovanni Bianco 8 Km. di strada disagiata), dove nello scorso anno scolastico non era stata attivata la I classe in quanto erano pervenute soltanto 2 iscrizioni.

Da quanto sopra espresso risulta evidente la volontà del Capo dell'Ufficio scolastico provinciale di salvaguardare le scuole delle zone di montagna e di operare per il futuro, sempre nei limiti fissati dalle normative, interventi limitati ed istituire scuole comprensive al fine di radicare, anche in attuazione dell'autonomia, le scuole sul territorio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALOI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere:

se siano al corrente che — a seguito dell'intervento della magistratura e della

locale Asl che hanno disposto la chiusura di scuole ritenute igienicamente non idonee, con l'interruzione del servizio di mensa scolastica sin dal dicembre 1996 — si prevede, per l'anno scolastico 1997-1998, la soppressione, nel solo comune di Reggio, di oltre cento posti di insegnamento nella scuola materna;

poiché il comune di Reggio Calabria si è mostrato incapace di sanare la situazione con mezzi ordinari, se non ritengano, così come richiesto da direttori didattici, insegnanti e genitori degli alunni di dovere adottare procedure straordinarie al fine di evitare la soppressione di un tale consistente numero di posti, che — aggiunti alla riduzione provocata dalla cosiddetta « razionalizzazione » della rete scolastica — determinerebbe una vera e propria falciatura di posti di insegnamento e di servizi in un ambiente ad alto rischio sociale, quale è quello di Reggio Calabria. (4-09206)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta, al momento, è stata risolta quasi completamente.

Il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, a seguito dell'intervento della Magistratura e della locale A.S.L., che avevano disposto la chiusura di scuole materne giudicate non idonee dal punto di vista igienico, aveva soppresso, in sede di organico di diritto, 14 posti di scuola materna.

In seguito all'adeguamento dell'organico alla situazione di fatto tali posti sono stati ripristinati ad eccezione della scuola materna S. Cristoforo e dei turni pomeridiani relativi a quelle di Spirito Santo e Sala di Mosorrofa per le quali non è stata ancora prodotta la documentazione richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ARACU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi dell'Aquila ha predisposto il piano di riorganizzazione della rete scolastica della provincia del-

l'Aquila per l'anno 1997-1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte dei rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il piano, infatti, crea gravi disagi alle popolazioni che vivono in zone montane già penalizzate sotto molteplici altri aspetti nei confronti delle aree urbanizzate;

il provvedimento dell'autorità scolastica provinciale appare in manifesto contrasto con la vigente normativa a tutela delle zone montane, avente precipue finalità di garanzia della permanenza dei servizi nei comuni montani;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede, tra l'altro, la soppressione di scuole di istruzione di secondo grado, con contestuale aggregazione delle stesse ad altro istituto;

in particolare, ha determinato la protesta degli studenti l'accorpamento dell'istituto tecnico per geometri « Morandi » di Sulmona con l'Istituto tecnico commerciale della stessa città, disposto dal provveditore in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e dal collegio dei docenti dell'istituto « Morandi », intese a mantenere per l'anno scolastico 1997-1998 la piena autonomia amministrativa, organizzativa e didattica dell'istituto —:

se non intenda concretamente intervenire presso il provveditore agli studi dell'Aquila perché riesamini, in regime di autotutela, il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica della provincia dell'Aquila per l'anno scolastico 1997-1998.
(4-09400)

RISPOSTA. — *Il D.I. n. 176 del 15.3.97, emanato in applicazione della legge 662/96, ha stabilito per tutte le province, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.*

Relativamente alla provincia dell'Aquila dovevano essere soppressi, perché sottodimensionati, 5 plessi di scuola elementare su 110, 1 circolo didattico su 5, 4 sezioni staccate di scuola media su 19 e due scuole

medie su 6; 2 istituti di istruzione secondaria di II grado su 15 dovevano perdere la propria autonomia sempre in quanto sottodimensionati.

Il Provveditore agli Studi de L'Aquila nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ha tenuto conto di tutte le situazioni particolari e dei pareri degli Enti locali interessati proprio al fine di evitare, per quanto possibile, disagi all'utenza scolastica delle zone montane.

I bambini, infatti, nel caso di aggregazioni di scuole, che comportano soltanto la individuazione di un diverso referente come responsabile della scuola, frequentano nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Nei pochi casi, invece, di soppressione graduale, in accordo con le locali autorità scolastiche, gli alunni frequenteranno delle pluriclassi sempre nella loro scuola di origine.

Per quanto concerne in particolare l'aggregazione dell'ITG di Sulmona all'ITC della stessa città si fa presente che il provvedimento è stato disposto con il parere favorevole del Consiglio Scolastico provinciale in quanto trattasi di istituti omogenei che prevedono vari insegnamenti comuni e che nascono proprio all'originaria esistenza di istituto comprensivo degli indirizzi per ragionieri e per geometri.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da quaranta anni la scuola elementare statale di Castel di Guido a Roma, 140° circolo, in via Sodini 25, opera con successo su una vasta realtà territoriale, insistente sull'area comprendente l'azienda agricola di Castel di Guido;

detta scuola, già in via di ristrutturazione, insiste su di un'area rurale ed accoglie un'utenza sparsa su un territorio di notevoli dimensioni

le voci di una sua possibile chiusura hanno destato allarme e preoccupazione

nelle famiglie residenti, preoccupate dall'eventualità di dover ricorrere ad altri istituti situati a notevole distanza dalla zona, oltremodo impervia per la sua vocazione rurale —:

se le voci di una possibile chiusura corrispondano a verità e, nel caso, quali azioni intenda intraprendere per scongiurare una simile eventualità, anche in considerazione delle ragioni sopra esposte.

(4-09146)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, infatti, il Provveditore agli Studi di Roma non ha disposto alcun provvedimento di soppressione nei confronti della scuola elementare di Castel di Guido.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Belluno in sede di formazione delle classi, ha privato l'istituto Ipsia « A. Brustolon » di Belluno, per l'anno scolastico 1997-1998, del corso post-qualifica tecnico delle industrie elettriche, quarto anno e, atto ancor più grave, del corso post-qualifica tecnico abbigliamento e moda, quarto anno, unico nella provincia;

tale decisione crea enorme disagio agli studenti, che si vedono costretti o a cambiare qualifica o recarsi in altre province (Padova o Vicenza) per completare gli studi;

una scelta di questo tipo significa una graduale scomparsa dell'istruzione professionale nella provincia di Belluno, provocando gravi danni ad un settore formativo al quale è legato il futuro di una parte considerevole di giovani e limitando inoltre anche la possibilità di sviluppo produttivo

alle aziende impiantistiche e dell'abbigliamento, che necessitano di manodopera altamente qualificata;

il consiglio d'istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi di Belluno, in data 21 marzo 1997, nella quale viene dichiarato incompetente ad esprimere pareri in merito alla riorganizzazione della rete scolastica, ha assegnato le proprie dimissioni;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », della « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane » —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga urgente assumere le dovute iniziative per ripristinare l'operatività dei corsi post-qualifica sopra menzionati, al fine di assicurare agli studenti interessati la possibilità di terminare il proprio corso di studi;

se non si ritenga necessario intervenire per far sì che l'attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica siano adottati dai provveditori agli studi, coinvolgendo fattivamente gli enti locali e i consigli d'istituto interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrate;

se non si consideri più opportuno istituire classi articolate, come previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, agli articoli 5 e 6. (4-09113)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, infatti, il Provveditore agli Studi di Belluno ha autorizzato, presso l'IPISIA « Brustolon », il funzionamento della classe

articolata del corso post-qualifica di « tecnico delle industrie elettriche » e del corso di « tecnico abbigliamento e moda ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'intero paese di Fognano (Ravenna) è mobilitato per salvare la propria scuola media minacciata dalla chiusura;

si è costituito a tal fine un comitato in difesa della scuola, secondo cui la ventilata chiusura rappresenterebbe un impoverimento per la vita civile e culturale della comunità ed uno strappo che porterebbe i ragazzi ad estraniarsi dalle loro radici;

la soppressione non assicurerebbe vantaggi neppure dal punto di vista economico, dal momento che l'eventuale trasferimento della futura prima media a Brisighella non consentirebbe risparmi per le finanze pubbliche, ma comporterebbe problemi e costi per l'organizzazione dei necessari trasporti, in un territorio particolarmente ampio, da parte dell'amministrazione comunale;

le famiglie, già provate dalla crisi economica, verrebbero ulteriormente penalizzate da spese impreviste;

per quanto riguarda Fognano, il numero degli iscritti (tredici) non è di molto inferiore a quanto stabilito ed è in ogni caso destinato ad aumentare nel giro di qualche anno, in funzione dei piani di sviluppo edilizio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di non adottare l'ipotizzato provvedimento di chiusura, in attesa che l'applicazione della legge sull'autonomia scolastica consenta una razionalizzazione delle strutture, consona alle esigenze delle utenze locali.

(4-08809)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che il Provveditore agli Studi di Ravenna, nell'ambito del piano di raziona-*

lizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, ha disposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, la soppressione graduale della scuola media di Fognano, sezione staccata di Brisighella.

Il provvedimento è stato adottato in quanto le iscrizioni pervenute per la prima classe sono state soltanto 13 e pertanto, ai sensi dell'articolo 4 del D.I. 177 del 15.3.1997, non è possibile attivare la I classe; inoltre, per i prossimi anni scolastici, è previsto un calo delle possibili iscrizioni (11 per il 1998/1999 e 9 per il 1999/2000).

Gli alunni potranno quindi frequentare a Brisighella, distante 4 km., l'Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, avvalendosi del servizio di trasporto scolastico che collega la frazione di S. Cassiano al Capoluogo passando per Fognano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le certificazioni provvisorie ai sensi dell'ex legge n. 104 del 1992 e del decreto-legge n. 324 del 27 agosto 1993 convertiti in legge del 27 ottobre 1993 n. 423 possono e devono essere rilasciati, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto solo ed esclusivamente in relazione allo stato di *handicap* in ordine all'istruzione scolastica (alunni handicappati v.c.1. articolo 2) e che comunque alle commissioni mediche istituite presso le Aassll è fatto obbligo, ai sensi della citata normativa, dell'accertamento entro 180 giorni;

presso il provveditorato di Reggio Calabria centinaia di docenti facenti uso abusivo della legge sono stati trasferiti dall'a.s. 1993/1994 al 1996/1997 con precedenza assoluta, utilizzando la certificazione provvisoria rilasciata da un medico in servizio presso le Usl ad un parente molto anziano, al quale dichiaravano di fornire assistenza;

le commissioni mediche nominate ai sensi di legge ed operanti per la provincia di Reggio Calabria hanno solo oggi, con notevole ritardo rispetto ai tempi di legge,

effettuato le visite di cui sopra, azzerando l'arretrato dal 1993 ad oggi;

per il 90 per cento delle pratiche evase non è stato convalidato il certificato provvisorio, annullando di fatto il beneficio ottenuto;

per quanto sopra esposto molti docenti occupano abusivamente la sede di servizio;

i predetti docenti non hanno alcun diritto a mantenere e consolidare l'indebito beneficio fatto valere in *illo tempore* e poi negato, in sede di accertamento definitivo o invalidato per mancata presentazione del soggetto handicappato alle convocazioni delle commissioni mediche operanti sul territorio;

un foltissimo gruppo di docenti ha ottenuto presso il provveditorato di Reggio Calabria un trasferimento da fuori provincia — quasi sempre con certificato provvisorio — e non possono più pretendere tale diritto anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale del 29 luglio 1996 recepita articolo 48 del Ccnl;

per il personale Ata il provveditore di Reggio Calabria ha revocato i trasferimenti interprovinciali ottenuti ai sensi della *ex* legge n. 104 del 1992 per le motivazioni dianzi esposte;

alle reiterate richieste dei docenti della provincia volte all'estensione dei principi che hanno determinato tali provvedimenti anche agli altri comparti il Provveditore ha risposto, per iscritto, negando tali dovuti adempimenti;

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria non si è attivato, pur essendo da tempo costantemente sollecitato, con azioni tempestive e determinate per il ripristino della legalità con la conseguente eliminazione dei privilegi indebitamente assegnati attraverso i denunciati abusi;

e necessario, in una città che sta vivendo un grave travaglio morale e sociale, ripristinare il diritto con un chiaro messaggio all'opinione pubblica, dal quale emerge senza ombra di dubbio che le istituzioni sono dalla parte dei cittadini

ossequiosi della legge e non a favore degli abusi e delle illegalità;

è notevole la turbativa sociale prodotta dagli abusi applicativi dianzi esposti e peraltro già più volte segnalati dai cittadini all'onorevole Ministro senza ottenere alcun risultato;

danni materiali e morali sono stati subiti già da diversi anni da docenti che si sono visti negare il diritto al trasferimento, concesso viceversa dal provveditore di Reggio Calabria a quanti esibivano un certificato provvisorio di persona presunta handicappata, certificato poi annullato dalle competenti Commissioni mediche, senza che peraltro tali trasferimenti siano stati revocati in costanza di un certificato definitivo nullo con precise ed oggettive responsabilità dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere per: tutelare la scuola reggina e ripristinare il diritto in quella provincia; impedire che docenti senza i prescritti titoli, ai quali in sostanza sembra consentito il mantenimento del trasferimento ottenuto con precedenza, di cui alla legge n. 104 del 1992; continuino ad occupare un posto non dovuto; tutelare il buon andamento dell'amministrazione scolastica della provincia di Reggio Calabria; ricondurre la gestione del provveditorato agli studi di Reggio Calabria a criteri e procedure trasparenti ed oggettivi. (4-11032)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che le disposizioni in ordine alle precedenze nell'ambito della mobilità del personale delle scuole sono oggetto — a seguito dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto — di contrattazione decentrata nazionale e che le ordinanze regolamentano esclusivamente gli adempimenti organizzativi ad essa conseguenti.

Ed è proprio al fine di garantire una più rigorosa applicazione della legge 104/92 — la quale in passato ha dato luogo a difficoltà, determinando comportamenti non univoci se non addirittura qualche abuso da parte del personale interessato — che nella disci-

plina delle operazioni di mobilità del personale scolastico è stata introdotta, all'articolo 30 punto 4, la disposizione concernente la possibilità di revoca dei trasferimenti ottenuti beneficiando della precedenza ex articolo 33 della legge 104/92 ove per un periodo quinquennale vengano meno le condizioni oggettive che hanno dato luogo al trasferimento con precedenza.

Pertanto, considerato che una delle condizioni per poter beneficiare della predetta precedenza è quella di documentare lo stato di handicap con certificazione rilasciata dalle commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge 104/92, nel caso in cui lo stato invalidante attestato dalla documentazione sanitaria provvisoria, prodotta dall'interessato contestualmente alla domanda di mobilità, non venga poi confermato dalla documentazione definitiva, prodotta dal medesimo successivamente all'effettuazione dei movimenti, l'ufficio procede alla reintegrazione del docente nella sede in cui era titolare nel momento dell'avvenuto trasferimento.

Quanto sopra disciplinato trova applicazione dal momento in cui è stato previsto nel contratto sulla mobilità l'istituto del «trasferimento condizionato» e precisamente dal 1° febbraio 1996, data in cui è stato sottoscritto il predetto contratto. Da quel momento, infatti, il docente beneficiario delle precedenze di cui alla legge 104/92 è a conoscenza del fatto che, a partire dall'a.s. 1996/1997, il suo eventuale trasferimento non ha una validità definitiva, ma è condizionato al permanere, per un quinquennio, di tutti i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza medesima, e che qualora in tale periodo uno dei requisiti venga meno verrebbe restituito al posto di precedente titolarità.

La normativa secondaria precedente in materia — anch'essa di natura contrattuale — non prevedeva l'istituto del trasferimento condizionato ma quello del trasferimento definitivo.

Quanto all'operato del Provveditore agli Studi di Reggio Calabria nelle operazioni riguardanti la mobilità del personale docente, alla luce di quanto rappresentato dallo stesso Provveditore agli Studi, il me-

desimo appare conforme alle disposizioni riguardanti tale materia.

Ed invero, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha fatto presente di aver provveduto, con riferimento ai trasferimenti disposti nell'anno scolastico 1996/1997, ad applicare la normativa contenuta nell'ultimo contratto decentrato sulla mobilità, sottoscritto in data 1.2.1996, non confermando per l'anno scolastico 1997/1998 tutti i trasferimenti per i quali gli interessati non hanno dimostrato con idonea documentazione il permanere dei presupposti che hanno dato titolo al beneficio di cui trattasi (n. 1 trasferimento di inglese, n. 7 di sostegno, n. 7 di lettere, n. 3 di tecnica, n. 1 di francese, n. 1 di artistica e n. 4 di matematica).

Per quanto riguarda le situazioni pregresse il Provveditore agli studi ha fatto presente che l'attribuzione della precedenza, ai fini dei trasferimenti di cui all'articolo 104/92 è stata sempre effettuata sulla base delle certificazioni mediche rilasciate dalle competenti autorità sanitarie, che non potevano essere disattese in quanto fanno pubblica fede fino a querela di falso, e delle dichiarazioni rese dai beneficiari della legge 104/92, dichiarazioni che sono perseguibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della legge 4.1.1968 n. 15 soltanto se riconosciute false dall'autorità giudiziaria.

Quanto, infine, alla lamentata disparità di trattamento tra personale docente e personale ATA il Provveditore agli Studi ha precisato che per il personale ATA le decisioni alle quali fa riferimento la SV. Onorevole sono state assunte dal Consiglio d'amministrazione provinciale del personale ATA, di cui all'articolo 549 del T.U. n. 297/94, organo collegiale chiamato a decidere su ricorsi gerarchici, avverso le operazioni di trasferimento in seno al quale il Provveditore agli Studi è uno dei componenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria viene prevista la

soppressione della scuola elementare ubicata nel plesso scolastico di Croce Valanidi (Reggio Calabria);

la scuola serve le popolazioni della vallata del Valanidi e di Oliveto, frazioni della città di Reggio Calabria;

con questa scelta i bambini saranno costretti a frequentare la scuola elementare di Saracinello, notevolmente distante dalle proprie residenze;

il disagio cui saranno sottoposti i bambini rischia di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico e di creare profonda sfiducia nelle istituzioni —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rivedere il piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria e per garantire ai bambini della vallata del Valanidi e di Oliveto il diritto allo studio e alla istruzione garantiti dalla Costituzione. (4-12149)

RISPOSTA. — Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha disposto la soppressione del plesso di Croce Valanidi dipendente dal Circolo di Ravagnese ed il trasferimento delle classi presso la scuola di Saracinello.

Tale provvedimento è stato adottato in quanto la scuola elementare in parola nello scorso anno scolastico è stata frequentata soltanto da 37 alunni e quindi ai sensi della vigente normativa risultava sottodimensionata non raggiungendo le 50 presenze.

Inoltre già nel 1996/1997 il plesso di Croce Valanidi era stato dichiarato inidoneo sul piano igienico ed inagibile e gli scolari erano stati ospitati nel plesso di Saracinello distante 2 km.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CANGEMI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sabato 31 maggio 1997 è stata effettuata la disinfezione dei locali dell'istituto

tecnico per geometri « G.B. Amico » di Trapani, predisposta dal V settore (ecologia) del comune ed effettuata dalla ditta « La Splendor » di Palermo;

secondo il comune i locali sarebbero dovuti rimanere chiusi durante i lavori e per i due giorni successivi, ed essere riaperti solo dopo accurata pulizia;

la disinfezione è stata invece effettuata durante l'orario delle lezioni, con conseguenze negative per la salute di studenti e docenti. Infatti alcuni di essi sono dovuti ricorrere alle cure mediche;

il preside dell'istituto tecnico per geometri Amico si è da tempo caratterizzato per un comportamento autoritario e discrezionale ed ha costantemente ignorato le pessime condizioni igieniche e strutturali in cui versa l'edificio che ospita l'istituto trapanese — come già segnalato in altra interrogazione;

le proteste degli studenti a questo riguardo hanno avuto come unica risposta l'adozione di provvedimenti disciplinari — tra cui la sospensione — nei confronti dei medesimi —:

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di verificare ed eventualmente sanzionare comportamenti che appaiono assolutamente incompatibili con le istituzioni scolastiche di un Paese moderno e democratico. (4-10886)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai problemi di natura igienica e strutturale che hanno coinvolto l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « G.B. Amico » di Trapani.

In data 31.5.97 presso l'istituto in parola è stata effettuata la disinfestazione dei locali ubicati esclusivamente al piano scantinato mai utilizzato poiché sempre semi allagato a causa di infiltrazioni d'acqua di falda: tale intervento di bonifica si era reso necessario per consentire l'accesso nei locali dello scantinato agli operai della ditta incaricata di adeguare gli impianti elettrici alle norme CEE.

La disinfestazione è stata effettuata dagli operatori, inviati dall'Ufficio di Igiene e Profilassi del Comune di Trapani senza rispettare i normali criteri di sicurezza (sigillatura delle porte, finestre ecc.) provocando la propagazione di sgradevoli esalazioni per tutto l'edificio scolastico.

Il Preside dell'istituto Tecnico ha immediatamente disposto l'allontanamento di tutti i presenti all'interno della scuola e ha contestato per iscritto all'ufficio competente la mancanza di professionalità degli operatori suddetti.

Si precisa che l'Ufficio di Igiene e Profilassi della A.S.L. di Trapani aveva assicurato il dirigente scolastico che la disinfestazione, effettuata secondo criteri di sicurezza, in seguito disattesi, non avrebbe comportato la necessità di sospendere le lezioni.

La situazione igienico-sanitaria dell'edificio scolastico è in ogni caso attestata dal certificato di igienicità rilasciato per l'anno 1996/97 dal competente Ufficio della ASL n. 9 di Trapani che dichiara agibile lo stabile ad esclusione dello scantinato per i problemi già menzionati in merito ai quali si è in attesa dell'intervento, più volte sollecitato, dell'ufficio tecnico della Provincia proprietaria dello stabile.

Riguardo infine al comportamento autoritario del Preside, cui fa riferimento la SV. Onorevole, questo si riferisce ai provvedimenti di sospensione disposti in occasione dell'astensione dell'intera scolaresca dalle lezioni ed in merito al quale questa Amministrazione ha espresso il proprio parere nella risposta ad una precedente interrogazione parlamentare.

Alla luce di quanto esposto non si ritiene che sussistano i presupposti per un intervento sanzionatorio nei confronti del capo dell'Istituto in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CESETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il professor Sandro Simonetti è un insegnante di ruolo in elettronica, attualmente sovranumerario ed utilizzato come

tale nella classe di concorso A047 (matematica) nella provincia di Macerata;

lo stesso ha inoltrato domanda per essere riconvertito nella classe di concorso in cui è attualmente utilizzato senza aver ricevuto, alla stato, riscontro alcuno;

la sovrintendenza scolastica di Ancona non è stata in grado di fornire notizie utili sebbene interpellata dall'interessato ed anzi ha fatto trapelare che la possibilità di insegnare matematica (A047) per i laureati in ingegneria è fortemente osteggiata per tanti — e, ad avviso dell'interrogante, certamente non disinteressati — motivi;

sulla base di quanto riferito dalla sovrintendenza scolastica di Ancora sembra il ministero della pubblica istruzione prima di decidere in ordine alla istituzione dei corsi di riconversione abbia chiesto ai vari provveditorati sia il numero delle cattedre disponibili e sia il numero degli insegnanti già riconvertiti per la materia più volte citata;

nel corso dell'anno scolastico 1995/1996 sembra che abbiano partecipato ai corsi di riconversione anche insegnanti che non ne avevano titoli in quanto non collocati in posizione sovranummeraria;

si potrebbe, quindi, ripetere, sulla base delle informazioni che verranno fornite dai vari provveditori anche nel prossimo anno scolastico l'inspiegabile situazione che vede da una parte cattedre libere in alcune classi di concorso sulle quali nominare supplenti e dall'altra docenti di ruolo solo a disposizione perché senza cattedra;

il caso del professor Sandro Simonetti non è certamente isolato ma riguarda moltissimi docenti;

non vi è chi non veda come vi sia l'assoluta necessità di porre rimedio ad una situazione quantomeno assurda e procedere a rendere effettiva la riconversione al fine di evitare l'inspiegabile situazione che vede da una parte docenti di ruolo che vengono pagati per essere a disposizione senza l'espletamento di alcuna attività e dall'altra il ricorso a supplenti per coprire i posti in organico;

tale situazione a parere dell'interrogante oltre che ingiusta e lesiva dei più elementari diritti per ciascuno ad essere utilizzata al meglio, appare ancora di più assurda in rapporto alla necessità di risanamento del nostro Paese che ha determinato nel settore della pubblica istruzione pesanti interventi di razionalizzazione delle reti scolastiche talvolta lesive dello stesso, tanto conclamato diritto allo studio —:

se non intenda procedere ad istituire nuovamente i corsi di riconversione prevedendo l'obbligo di partecipazione di tutti gli insegnanti soprannumerari senza il vincolo della richiesta da parte del docente;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare, per porre rimedio alla situazione descritta. (4-09812)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che il Prof. Simonetti non ha potuto partecipare ai corsi di riconversione abilitanti per la classe di concorso A047 perché con i fondi relativi all'esercizio finanziario 1996 sono stati indetti solamente corsi di riqualificazione professionale di cui al decreto ministeriale 231 del 23 luglio 1994 (articolo 1 comma 2 lettera b) destinati ai docenti appartenenti a classi di concorso le quali per effetto della ridefinizione della loro tipologia, ai sensi dell'articolo 405 decreto-legislativo 297/94, sono state oggetto di modifiche e revisione dei relativi insegnamenti.*

Con i fondi relativi all'esercizio finanziario 1997, che saranno ripartiti tra le varie Sovrintendenze scolastiche — competenti ad istituire i corsi di cui al decreto ministeriale 457/96 — saranno indette le nuove iniziative di riconversione abilitante destinate a docenti soprannumerari utilizzati in una classe di concorso diversa da quella di titolarità, come appare il caso del Prof. Simonetti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media di Valdidentro (Sondrio) è attualmente previsto l'insegna-

mento della sola lingua francese per tutti gli utenti;

senza nulla togliere all'importanza della lingua francese, l'apprendimento della lingua inglese si rende sempre più indispensabile per consentire agli studenti di affrontare nella maniera più completa la prosecuzione degli studi;

la recente introduzione dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari di Valdidentro consiglia di garantire una continuità didattica che già attualmente si protrae nelle scuole superiori della zona, evitando un'interruzione limitata ai tre anni del ciclo di studi della scuola media inferiore che non si dimostra né utile né opportuna;

il comune di Valdidentro, in data 20 novembre 1996, ha già inoltrato al ministero della pubblica istruzione ed alle autorità scolastiche competenti istanza per attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie affinché nella suddetta scuola media, dal prossimo anno scolastico, sia sostituito l'insegnamento della lingua francese con quello della lingua inglese;

lo stesso comune ha approvato, con deliberazione della giunta comunale, il documento relativo all'insegnamento dell'inglese agli alunni della scuola media di Valdidentro;

i genitori degli alunni hanno manifestato la volontà di non iscrivere i ragazzi alla scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno intervenire al più presto mediante trasformazione delle cattedre di insegnamento della lingua straniera presso la scuola media di Valdidentro in modo da inserire la docenza, in orario normale, della lingua inglese in luogo di quella francese. (4-08486)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Sondrio nell'anno scolastico 1996/1997 aveva autorizzato presso la scuola media di Valdidentro 2 corsi di lingua francese di cui uno a tempo normale ed uno a tempo*

prolungato, oltre ad una prima a tempo normale ed una terza a tempo prolungato sempre di lingua francese.

Per l'anno scolastico 1997/1998 sono pervenute istanze da parte dei genitori degli alunni della scuola media in parola al fine di trasformare l'insegnamento della lingua straniera da francese ad inglese.

Tale trasformazione, ai sensi della O.M. n. 16 del 9.5.94 e successive modificazioni ed integrazioni, è consentita soltanto nel caso in cui la cattedra risulti priva di titolare e non vi siano nella provincia docenti di ruolo soprannumerari in attesa di sede definitiva, non licenziabili, o docenti aventi comunque titolo a nomina in ruolo.

Non sussistendo le circostanze indicate il Capo dell'ufficio scolastico provinciale nel le due nuove prime classi attivate per l'a.s. 1997/98, non poteva che prevedere l'insegnamento della lingua francese.

Questo Ministero, proprio per venire incontro alle esigenze ed alle richieste dell'utenza con la C. M. n. 335 del 28.5.1997 ha disposto che gli alunni che hanno seguito un insegnamento di seconda lingua straniera, non inserita in via sperimentale nel curriculum, ma impartita in corsi facoltativi autonomamente organizzati dalla scuola, previa delibera degli organi collegiali, ivi compresi quelli organizzati con soggetti esterni, possono richiedere di sostenere una prova d'esame finalizzata ad accertare il livello di preparazione raggiunto al termine del triennio di corso.

La scuola attesta il livello di preparazione raggiunto dagli alunni con giudizi corrispondenti a quelli previsti dal sistema vigente di valutazione agli esami di licenza media.

Il Preside della scuola media di Valdidentro proprio in applicazione della suddetta circolare, già dalla seconda settimana dopo l'avvio dell'anno scolastico ha organizzato 4 corsi di insegnamento di lingua inglese e precisamente 2 per la prima classe, 1 per la seconda ed 1 per la terza.

Questa Amministrazione è comunque consapevole che le predette innovazioni, pur introducendo utili elementi di flessibilità, non consentono di soddisfare interamente le richieste delle famiglie e che soluzioni di

carattere generale possono essere trovate soltanto in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 veniva istituito presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì, con sede in via Oderda 1-bis, il quinquennio ad indirizzo scientifico-tecnologico, con una classe prima di venti allievi;

gli studenti dell'anno scolastico 1995-1996 si sono iscritti ad un corso quinquennale ed hanno diritto a concludere il ciclo di studi prescelto;

nei tre distretti scolastici di Mondovì, Ceva e Cuneo non esiste un'altra scuola con questo indirizzo;

diversi allievi provengono inoltre da comuni montani e periferici, con evidenti problemi di viabilità e trasporto;

a seguito dell'ultimo incontro dei rappresentanti dei genitori e degli allievi con il provveditore di Cuneo, è emerso che il numero degli iscritti per la prossima classe terza dell'anno scolastico 1997-1998 è pari a quindici allievi, e tale è il numero minimo consentito dal decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 per il mantenimento di una classe —:

se intenda concedere per l'anno scolastico 1997-1998 il funzionamento della classe terza ad indirizzo scientifico-tecnologico, con quindici allievi, presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì.

(4-11579)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Provveditore agli Studi di Cuneo, infatti, ha autorizzato l'attivazione della 3° classe precedentemente soppressa, presso l'I.T.I. di Mondovì, essendo pervenute per la stessa le 15 iscrizioni previste dalla vigente

normativa sulla formazione delle classi per l'anno scolastico 1997/1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'intera popolazione carceraria di Viterbo lamenta un atteggiamento di inaudito rigore da parte del magistrato di sorveglianza;

i detenuti hanno già segnalato analiticamente al Ministro di grazia e giustizia le decisioni più anomale del magistrato, rivendicando una sostanziale eguaglianza di comportamenti con gli altri magistrati di sorveglianza —:

se sia stato accertato il fondamento delle doglianze dei detenuti di Viterbo e se comunque non si ritenga di dover disporre urgente ispezione per una verifica dei comportamenti e dei provvedimenti del magistrato, al fine di garantire ai detenuti un trattamento non dissimile da quello garantito al resto della popolazione carceraria. (4-07591)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il magistrato di sorveglianza cui si fa riferimento nell'atto ispettivo ha concesso, dal 1° gennaio 1993 al 30 giugno 1997, 1534 permessi premio e ha rigettato 903 istanze. Le impugnazioni avverso i provvedimenti di reiezione sono state solo 125 ed il Tribunale di Sorveglianza ne ha accolte in tutto tre. In due di tali tre casi, i detenuti hanno violato le prescrizioni loro imposte.

Nell'ultima indagine ispettiva ordinaria è emerso che il magistrato in questione ha alta professionalità, ha gestito con scrupolo e diligenza una mole di lavoro assai impegnativa ed ha mostrato ottime capacità organizzative.

Tali oggettive emergenze consentono di escludere l'ipotesi di un atteggiamento ingiustificatamente rigoroso del ridetto magistrato.

A ciò occorre aggiungere che la Casa di reclusione di Viterbo comprende una sezione di alta sicurezza prevalentemente occupata da esponenti della criminalità organizzata campana, per i quali non può stupire il rigetto di istanze di permessi premio, in assenza di elementi che consentano di ritenere cessati i vincoli associativi o comunque mutati i valori di riferimento.

In relazione ad alcuni esposti contro il magistrato, apparentemente firmati da alcuni detenuti, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo ha iscritto procedimento a carico di ignoti in ordine al reato di cui all'articolo 336 c.p., commesso in danno del magistrato stesso. Gli atti sono stati inviati, per competenza, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Turano, una frazione del comune di Massa, è stata soppressa la classe prima per l'anno scolastico 1997/1998, in quanto gli iscritti risultano essere in numero inferiore a undici, e gli alunni sono stati « trasferiti » nel plesso sito nella località di Cervara;

i genitori e gli alunni interessati sono venuti a conoscenza della mancata istituzione soltanto qualche giorno prima dell'inizio delle lezioni, non dal provvedimento come è consuetudine, ma dalla direzione;

per protesta, il 15 settembre 1997, data d'inizio dell'anno scolastico, gli alunni di tutte le classi del plesso di Turano, sostenuti dai genitori, non sono entrati in classe e intendono proseguire la contestazione finché non si ponga rimedio alla soppressione —:

se sia a conoscenza dei vari aspetti della vicenda che, oltre a creare non pochi disagi e difficoltà, ha impedito agli inte-

ressati la scelta alternativa di un plesso a loro più consono;

se non ritenga di dover sospendere la soppressione proposta dal provveditorato agli studi di Massa Carrara, onde evitare il protrarsi di una situazione di protesta già avviata da genitori e alunni della scuola di Turano. (4-12545)

RISPOSTA. — Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Massa Carrara non aveva potuto autorizzare il funzionamento della I classe presso la scuola elementare del plesso di Turano in quanto le 8 iscrizioni pervenute non consentivano l'istituzione della classe medesima per la quale la normativa vigente prevede un numero minimo di 15 presenze.

Si precisa che l'organico funzionale di Circolo era stato definito in data 28.8.97 ed entro il 13.9.97 erano anche state ultimate tutte le operazioni di nomina del personale docente di ruolo e non.

Ai genitori, inoltre, era stata data ampia possibilità di scelta per l'iscrizione in altri plessi del medesimo Circolo o altri Circoli dello stesso Comune.

Comunque, lo stato di agitazione cui fa cenno la S.V. Onorevole è rientrato in quanto il competente Provveditore agli Studi ha disposto l'adozione di un modulo didattico di 6 docenti su cinque classi consentendo a tutti i bambini di poter frequentare la scuola prescelta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale ha predisposto il piano di riorganizzazione delle rete scolastica della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1997/1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte di rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede la soppressione di cento classi su tutto il territorio provinciale con contestuale aggregazione delle stesse ad altri istituti;

in particolare ha determinato l'accorpamento del liceo classico ginnasio Garopoli di Corigliano Calabro, con conseguente perdita di autonomia, al liceo scientifico F. Bruno, in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e della richiesta avanzata in tal senso dalla amministrazione comunale;

tale provvedimento complessivo non solo non ha tenuto in considerazione la tradizione storico culturale del liceo Garopoli ma, quel che più sembra strano, non ha « toccato » scuole aventi un numero di classi inferiore rispetto al citato liceo —:

se non ritenga opportuno intervenire concretamente affinché venga riesaminato il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica in provincia di Cosenza. (4-09767)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica contenute nella legge n. 662/96 di accompagnamento alla legge finanziaria 1997 ed al D.I n. 176 del 15.3.1997, recante disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica, il Provveditore agli studi di Cosenza ha disposto la perdita dell'autonomia per il liceo classico di Corigliano, funzionante con 11 classi, che viene aggregato al liceo scientifico, 16 classi, dello stesso Comune.

A seguito di tale provvedimento da due scuole sottodimensionate se ne costituirà una terza che con 27 classi sarà in grado di garantire stabilità nel tempo ed aderenza al proprio bacino di utenza.

Si ritiene di dover precisare che provvedimenti di aggregazione sono stati adottati anche nei riguardi di altri istituti di istruzione secondaria di II grado sottodimensionati della provincia in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FRANZ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da parte della Telecom Italia un progetto di ristrutturazione;

tale progetto riguarda anche una vasta zona montana della provincia di Udine, denominata Carnia, area altamente depressa e con cronici problemi di emigrazione e di abbandono;

in poco più di un anno già quattordici tecnici sono stati destinati alla mobilità regionale, con conseguente trasferimento anche delle loro famiglie in altre aree della regione o addirittura della nazione;

tutto questo appare in contrasto con le indicazioni sia regionali che europee tese al mantenimento della popolazione e della occupazione delle aree di montagna;

i provvedimenti di mobilità riguardano solo sedi periferiche e non le sedi centrali —:

quali siano i termini complessivi del progetto di ristrutturazione della Telecom Italia;

quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'ennesimo flusso di abbandono della montagna che provvedimenti come quello Telecom inesorabilmente lasciano prevedere;

se non si ritenga opportuno un incontro con i vertici della Telecom Italia per valutare l'eventuale fattività di altre soluzioni che non pregiudichino il tessuto sociale e lavorativo presente nelle aree montane altamente depresse. (4-07664)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria Telecom la quale ha significato che a seguito della incorporazione delle concessionarie Italcable, Intel, Tele-spazio e Sirm, è stato necessario avviare un

processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture dipendenti dalle predette aziende al fine di evitare duplicazioni e rendere più efficace il processo produttivo.

Il nuovo modello organizzativo, ha precisato la concessionaria, è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1994 ed il 5 dicembre 1996 con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.

Tale accordo, infatti, individua soluzioni innovative e flessibili, quali il telelavoro domiciliare, il franchising per i dipendenti, la remotizzazione di unità produttive idonee a conseguire il maggior numero possibile di reimpieghi, con conseguente limitato ricorso a provvedimenti di riduzione del personale senza necessità di fare ricorso a procedure straordinarie e traumatiche.

Tale nuova organizzazione, ha proseguito la Telecom, ha quindi visto il rafforzamento delle strutture divisionali, in modo da ottenere la massima soddisfazione della clientela, nonché di conservare un presidio aziendale locale attraverso le cosiddette aree di staff: ciò ha consentito di realizzare notevoli economie pur mantenendo una diffusione territoriale sufficiente a garantire l'efficacia e la tempestività del raggiungimento delle diverse missioni affidate.

Ciò premesso la predetta concessionaria Telecom ha precisato che, in siffatto contesto di profondo e diffuso cambiamento, la manovra complessiva di ridimensionamento del personale nel territorio montano della Carnia, dal gennaio 1993 al febbraio 1997, è stata contenuta in 15 unità, numero che si riferisce sia a provvedimenti di esodo e pensionamento, sia a mobilità verso altre sedi della regione, in applicazione del citato accordo del 1° agosto 1995.

In relazione agli interventi di razionalizzazione organizzativa attuati nel territorio carnico quali l'accorpamento del centro di lavoro impianti d'abbonato di Tolmezzo al centro di lavoro di gestione della rete di accesso di Udine (che ha comportato la mobilità di alcuni impiegati del servizio

182) e l'accorpamento dell'area impianti di centrale di Tolmezzo al centro di lavoro di rete di Udine, sono stati attuati nove provvedimenti di mobilità nei confronti dei lavoratori dell'area esercizio rete di Tolmezzo e Tarvisio secondo quanto previsto nell'accordo del dicembre 1996.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa periodica, risulterebbe un accordo stipulato nel dicembre 1995 tra la Rai e la società Efeso (di proprietà delle Ferrovie dello Stato SpA), per l'inserimento di tematiche di interesse delle ferrovie dello Stato all'interno della normale programmazione televisiva piuttosto che negli spazi appositamente riconoscibili come promozionali, inserimento che i dirigenti della Efeso giudicavano essersi rivelato una « modalità di intervento estremamente efficace » e che alla tv pubblica avrebbe fruttato una ventina di miliardi;

i dirigenti di Efeso, in un documento ufficiale, sostenevano infatti, come rivela il settimanale *Il Mondo*, che la peculiarità di questo tipo di iniziative è che i messaggi non vengono veicolati in spazi dedicati alla comunicazione commerciale, ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi nei quali sono inseriti. Il telespettatore, pertanto, non si pone in modo diffidente nei confronti del messaggio, ma si lascia informare dalla trasmissione e dal giornalista a cui riconosce autorevolezza e obiettività;

sempre secondo *Il Mondo* sarebbero stati concordati inserimenti in diverse trasmissioni Rai. Un'intesa analoga inoltre, sarebbe stata discussa, ma poi non formalizzata con le televisioni del gruppo Fininvest —:

se risulti veramente stipulato un contratto del genere tra Efeso e Rai;

quale compenso sia stato fissato e se la somma sia stata poi realmente versata;

se esistano altre forme di convenzione tra le Ferrovie, o altre società del gruppo, con altre imprese editoriali, oltre la Rai.

(4-03736)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'operazione RAI-Efeso trae origine da alcuni contatti avviati tra la RAI e le Ferrovie dello Stato nel 1995 per un « progetto di comunicazione per le ferrovie dello Stato » volto a configurare una forma di comunicazione di pubblica utilità destinata a informare l'opinione pubblica su tutto ciò che attiene al settore dei servizi ferroviari: il progetto non è stato, comunque, attuato e nessuna convenzione al riguardo è stata definita con le Ferrovie dello Stato.*

Con l'avvenuta costituzione, da parte delle Ferrovie dello Stato, della Società Efeso (controllata dalla Ferrovie dello Stato al cento per cento e statutariamente destinata ad operare nel settore delle comunicazioni) il progetto ha subito un'importante evoluzione; tale società ha, infatti, deciso di dotarsi di una serie di materiali multimediali (programmi televisivi, sceneggiati, programma su CD Rom) da utilizzare a propria cura sia nell'ambito delle stazioni ferroviarie (sale denominate « disco verde », megaschermi), sia per fini didattici e divulgativi in mostre e fiere, sia per diffusione televisiva in ambito prevalentemente locale.

I materiali ceduti alla Società Efeso sono essenzialmente costituiti da:

1) uno « Speciale Mixer », dedicato al Giubileo del 2000 nell'ambito del quale è stato evidenziato il ruolo fondamentale che le Ferrovie avranno nella riprogettazione del territorio con la costruzione di nuove linee urbane ed extra urbane, con l'utilizzazione delle stazioni, anche sulla base dell'esperienza già attuata in grandi capitali mondiali quali Londra, Parigi e Washington;

2) un secondo « Speciale Mixer », dedicato alla città del futuro e alla scommessa di una nuova concezione del trasporto urbano;

3) una soap opera coprodotta dalla RAI dal titolo « Un posto al sole », le cui

possibili ambientazioni (piazze, stazioni, treni, parchi e giardini, località turistiche, agenzie di viaggio), i cui personaggi e dialoghi (situazioni della vita quotidiana, vita, svaghi, hobby e sport, servizi e disservizi, mezzi di trasporto, attività lavorativa, famiglia) e il cui livello narrativo (viaggi, avventure, conoscenze di luoghi e culture diverse, amicizie nate e consolidate in treno o in aereo) sono state ritenute possibili parte di un progetto di comunicazione interessante;

4) alcuni stralci da servizi informativi di vario tipo, realizzati solo parzialmente (« Linea Verde », « In viaggio con sereno variabile », « Sereno variabile », « Uno mattina », « TG1, tre minuti di », « TG1 economia », « TV7 », « Speciale TG1 », « TG2 dossier », « Speciali regionali », « GR1 Istruzioni per l'uso »), aventi ad oggetto l'impatto dell'alta velocità sul territorio, l'uso corretto del treno, il mondo dei viaggi, il rapporto cittadino-utente, le novità del trasporto su rotaia, i cambiamenti di orario dei treni, il sistema attuale dei trasporti su rotaia, l'introduzione di nuove tecnologie;

5) un programma, « Solletico », di giochi interattivi, cartoni e fiction per ragazzi (non ancora realizzato).

Il corrispettivo pattuito per la cessione del diritto di sfruttamento per otto anni del materiale in questione è di 2.600 milioni di lire più IVA. Fino ad ora sono state emesse tre fatture, per complessivi 1.300 milioni di lire.

I meccanismi conoscitivi posti in essere dal Direttore Generale della RAI sull'intera operazione e la difficoltà di ottenere un'interpretazione univoca del contratto in sede applicativa hanno reso necessaria e prudente la riconsiderazione totale dell'accordo in questione e la conseguente richiesta di risoluzione del rapporto inoltrato alla Efeso con lettera della Direzione Affari legali della RAI in data 24 ottobre 1996.

La Concessionaria, per dimostrare la propria trasparenza ed al fine di ottenere preziose indicazioni per il futuro, ha ritenuto opportuno investire della questione il Garante per la radiodiffusione e l'editoria — che, peraltro, ne ha fatta espressa richiesta con lettera in data 21.10.1996.

Alla predetta Autorità è stata sottoposta tutta la documentazione inerente al contratto in questione insieme con le videocassette contenenti i programmi in esso indicati e fino ad ora realizzati, nello spirito di fugare i dubbi sulla commistione impropria tra informazione, promozione e pubblicità.

La RAI ha precisato che la questione è stata ampiamente illustrata dal direttore generale della RAI durante le audizioni del 15 e del 16 ottobre 1996 presso la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Si comunica, infine, che non esistono convenzioni analoghe tra Efeso s.p.a. e le televisioni del Gruppo Fininvest o altre imprese culturali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui si voglia impedire al personale docente, che ha maturato l'età pensionabile, di andare in pensione;

se non ritengano che un ulteriore blocco offenda i principi costituzionali e della libertà e sia un insopportabile soprappiù ai danni di una benemerita categoria che ha sempre compiuto il suo dovere con abnegazione ed alto senso del dovere, anche se ha percepito stipendi molto bassi, che non hanno riscontro in tutta la pubblica amministrazione;

se non ritengano giusto che i docenti che hanno presentato domanda di pensione siano collocati in quiescenza, senza odiose forme di blocco;

se non ritengano di aprire le porte della docenza scolastica a quella moltitudine di giovani laureati che da anni attendono di potere svolgere l'attività di insegnante. (4-09991)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si ri-

sponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno far presente che le misure adottate con decreto-legge 19.5.1997 n. 129, convertito con modificazioni nella L. 228 del 16 luglio 1997 sono state motivate dalla straordinaria necessità ed urgenza di programmare le dimissioni anticipate del personale della scuola, anche mediante interventi mirati alla riduzione dell'esubero, sia per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico in corso che per evitare un eccessivo onere finanziario nell'attuale momento di sentite esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Com'è noto la programmazione delle dimissioni in base alle disposizioni succitate è stata effettuata con l'accoglimento prioritario delle domande dei docenti appartenenti a classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento ove vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze dell'organico relativo all'anno scolastico 1997/1998 così come individuato dopo le operazioni di mobilità.

Le altre dimissioni sono state accolte entro il limite del 40% delle cessazioni dal servizio intervenute nell'anno scolastico 1996/1997.

Sono state fatte salve comunque le cessazioni del personale che ha raggiunto i limiti di età previsti per il collocamento a riposo e che ha presentato domanda entro il 28.9.1994 nonché quello con particolari situazioni previste dalla stessa legge.

Dopo aver graduato in base all'età anagrafica, come previsto dalle norme, il personale interessato alle dimissioni anticipate, è risultato che potevano essere accolte con effetto 1.9.1997 le domande di tutti coloro che sono nati entro il 31 agosto 1936.

Esclusivamente per il personale di sesso femminile con 60 anni di età raggiunti tra il 1° settembre 1996 e il 31 agosto 1997 è stato previsto l'accoglimento delle dimissioni in aggiunta al numero programmato.

Occorre comunque precisare che al personale che ha presentato domanda di dimissioni e che non rientra nel contingente dei collocamenti a riposo con decorrenza 1.9.97 non sarà procrastinata sine die la data del pensionamento; l'articolo 59

comma 9 della L. 449/97 ha disposto, infatti, che il collocamento a riposo di detto personale avvenga in due scaglioni equamente ripartiti, rispettivamente nell'anno scolastico 1998/99 e in quello successivo, con la priorità indicata nel medesimo provvedimento legislativo.

Come già riferito in occasione della discussione di analoga interrogazione in aula, il Governo ha ben presente le attese del personale della scuola e ritiene che nel quadro della politica più generale riferita al pubblico impiego, compatibilmente con l'attuale situazione finanziaria, esistono le prospettive per dare il giusto riconoscimento in termini giuridici ed economici al personale docente in relazione anche ai nuovi compiti che interverranno in capo agli stessi dall'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della riorganizzazione del servizio scolastico.

Si fa presente infine che le assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1997/1998 vengono disposte secondo la vigente normativa in base al numero massimo dei posti disponibili definito, attraverso il sistema informativo, mettendo a confronto le disponibilità accertate a quelle riferite all'anno scolastico successivo, tenuto conto delle dimissioni del numero delle classi per effetto dei provvedimenti di riorganizzazione della rete scolastica previsti dalla legge 662/96.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCIDI, LUCÀ, GUERRA, MANCINA e FREDDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le norme relative alla realizzazione della rete scolastica stanno portando alla chiusura della scuola materna ed elementare della località Stazzano, nel comune di Palombara Sabina, la quale, a giudizio unanime della cittadinanza, presenta un ottimo livello qualitativo dei servizi didattici e delle sue strutture, tanto da aver ottenuto finanziamenti, anche di recente, dalla regione Lazio —:

se sia consuetudine procedere ad un'applicazione meramente ragionieristica

del criterio degli studenti iscritti o se la pubblica amministrazione, in questo ed in casi analoghi, tenendo conto dei problemi di sradicamento culturale, della perdita delle tradizioni storiche e dei livelli qualitativi raggiunti dalla scuola in questione, non ritenga di dover agire altrimenti, in raccordo con gli enti locali e con la cittadinanza. (4-10749)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, infatti, il Provveditore agli Studi di Roma non ha disposto alcun provvedimento di soppressione della scuola materna ed elementare di Stazzano nel Comune di Lombardia Sabina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta alla scrivente la denuncia di Legambiente e di alcuni cittadini di Gallipoli, supportata da un esposto alla procura della Repubblica, circa fatti criminali perpetrati nel comune di Gallipoli e precisamente in contrada Campo, in prossimità di Masseria del Pizzo, in una zona soggetta ai vincoli paesaggistici e idrogeologici, individuata come sito di interesse comunitario ed inserita nel piano regionale delle aree protette (istituenda riserva regionale Punta Pizzo - Isola Sant'Andrea): nel marzo scorso, in tale area, ignoti hanno proceduto allo sveltimento, mediante aratura, di decine di ettari di aree prative e macchia mediterranea, con grave danno al patrimonio ecologico e ambientale;

successivamente il consiglio comunale di Gallipoli ha approvato una delibera che salvaguarderebbe solo una parte della zona

definita dal piano regionale sopra indicato, mentre risulta all'interrogante che la procura della Repubblica ha intimato il sequestro dell'area sbancata —:

se intendano accertare i fatti esposti e come intendano assicurare che si giunga alla garanzia certa della rimozione delle alterazioni provocate all'ecosistema biologico e sociale. (4-10202)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria interessata, si comunica quanto segue.*

La zona interessata dagli interventi indicati nell'atto ispettivo è stata sottoposta a sequestro ad iniziativa del Comando di polizia municipale del Comune di Gallipoli.

Il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Lecce ha allo stato ipotizzato i reati di cui agli artt. 734 c.p., 1-sexies della legge n. 431 del 1985, 54 e 1161 del codice della navigazione.

Lo stesso Procuratore ha eseguito ispezione dei luoghi ed ha conferito due consulenze tecniche: una nell'immediatezza del sequestro ex articolo 359 c.p.p. ed una in corso di indagini ex articolo 360 c.p.p.. Le relative relazioni sono state depositate.

All'esito delle ulteriori attività di indagine programmate l'Ufficio procedente si riserva di assumere determinazioni finali inerenti all'eventuale esercizio dell'azione penale.

La Capitaneria di porto di Gallipoli ha, per parte sua, avviato accertamenti per l'esatta individuazione del confine demaniale marittimo, poiché la maggior parte dei terreni interessati dall'intervento in questione ricade in zona demaniale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MATTEOLI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno ha sospeso, in data 5 maggio 1997, il

preside Aldo D'Errico dalla funzione di capo d'istituto del liceo Enriquez di Livorno;

il provvedimento è stato sollecitato dal gruppo dei collaboratori del liceo ed è motivato dalla mancanza di collaborazione tra presidenza e corpo docente;

il preside D'Errico è stato vittima di una campagna diffamatoria, sicuramente dettata da contrasti di natura ideologica, che è stata condotta da alcuni docenti e che ha coinvolto anche il personale non docente;

già in passato lo stesso gruppo di collaboratori aveva rivolto critiche ed aperto accese polemiche contro tutti i presidi che hanno avuto la sfortuna di ottenere la presidenza dell'istituto, nessuno dei quali, stranamente, si era mostrato all'altezza del proprio compito;

il provveditore agli studi di Livorno ha affrontato il problema in modo — ad avviso degli interroganti — superficiale, discriminatorio e poco competente, ascoltando più volte le proteste dei docenti ed evitando qualunque contatto con il preside D'Errico, al quale ha negato persino la possibilità di un colloquio, ripetutamente richiesto dallo stesso preside;

non sono ancora ben chiari i termini reali in cui si è venuto a creare il vuoto di collaborazione e la mancanza di armonia all'interno del liceo Enriquez, né il provveditore agli studi di Livorno si è premurato di chiarirli in modo trasparente ed approfondito, come sarebbe stato sui doveri;

nella sospensione decretata dal provveditore agli studi di Livorno potrebbe configurarsi — ad avviso degli interroganti — un abuso di potere, in quanto non ricorrono, nella fattispecie, gli estremi per un provvedimento di urgenza, dato che il preside D'Errico, sospeso dall'incarico proprio durante la sua assenza per malattia nel periodo 28 marzo - 8 aprile, è in attesa di pensionamento a decorrere dal 1° settembre 1997;

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative perché sia annullato il provvedimento di sospensione emesso dal provveditore agli studi di Livorno;

se non reputi, inoltre, necessario attivare urgentemente una ispezione ministeriale al fine di valutare, con obiettività e serietà, la vicenda in oggetto;

se, infine, non sia da ricercare anche nella scarsa collaborazione riscontrabile in larga parte del corpo docente, il motivo per il quale nessun preside, ormai da diversi anni, si dimostrerebbe all'altezza di ricoprire il ruolo di capo di istituto al liceo Enriquez di Livorno. (4-10151)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che questo Ministero ha effettuato accertamenti ispettivi presso il Liceo Scientifico « Enriquez » di Livorno al fine di approfondire quanto rappresentato dal preside D'Errico nelle controdeduzioni alla contestazione dei fatti determinanti l'incompatibilità ambientale.

A conclusione delle indagini l'ispettore nell'avallare pienamente l'attivazione del procedimento relativo al trasferimento d'ufficio, unitamente al provvedimento di sospensione cautelare, adottato nei confronti del succitato capo d'istituto, ha subordinato la revoca di quest'ultimo provvedimento all'assenso del Provveditore agli Studi.

Il responsabile dell'Ufficio Scolastico Provinciale ha ritenuto opportuno attendere le controdeduzioni del Prof. D'Errico al documento ispettivo, notificato all'interessato, auspicando di poter cogliere un segnale di distensione necessario per allontanare il timore di ulteriori conflittualità e tensioni con le componenti scolastiche ancora presenti nell'istituto; timore derivante, come peraltro rilevato dall'ispettore che ha svolto le succitate indagini, dal tratto caratteriale del prof. D'Errico.

Invero il capo d'istituto nelle proprie controdeduzioni non ha in alcun nodo fatto emergere quell'auspicato segnale di distensione.

Tenuto conto tuttavia del collocamento a riposo del prof. D'Errico a decorrere

dell'1.9.97, questo Ministero ha revocato la sospensione dal servizio del preside in parola a decorrere dal 28.8.97 al fine di consentire a quest'ultimo di concludere il proprio servizio in piena legittimazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MOLINARI. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1997 tutti i giornali hanno riportato la notizia data dal presidente del Coni Pescante secondo cui, nella prossima stagione, le schedine del « Totocalcio » e del « Totogol » potranno essere compilate in alcune ricevitorie-pilota formando un semplice numero telefonico;

diversi comuni della Basilicata sono al contrario del tutto privi di una ricevitoria di « Totocalcio » ed in altri esse sono insufficienti a soddisfare le esigenze dei cittadini;

di fronte a domanda di concessioni di ricevitorie di « Totocalcio », presentate presso il Coni di Bari, divisione concorsi pronostici, il dirigente ha risposto che « per la concessione di ricevitoria " Totocalcio ", all'inizio dell'anno 1998 verrà approvato un piano di sviluppo della rete di ricevitorie che individuerà i comuni e/o le circoscrizioni in cui potranno rilasciarsi le nuove concessioni nella stagione in oggetto indicata » —:

se siano a conoscenza di questo piano di sviluppo;

quali siano i criteri ed i principi che ispireranno il piano;

se nel passato per le concessioni di ricevitorie in Basilicata sia stato utilizzato un piano di sviluppo;

quali iniziative intendano assumere per eliminare questo disagio nei comuni privi o dotati di un numero insufficiente di ricevitorie, che costringe i cittadini a spostarsi in altri comuni, con netta disparità rispetto a quei cittadini di altre regioni e

città cui viene data la possibilità con la telefonata di giocare dal « salotto di casa », visto che con queste innovazioni, come ha dichiarato il Coni, si vogliono catturare i giocatori « non abituali » (4-11437)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si forniscono le informazioni riguardanti l'assegnazione, alla Basilicata, delle Ricevitorie di « Totocalcio » attribuite dall'Ente annualmente, nell'ambito della normativa in vigore.

I piani di sviluppo, predisposti ogni anno per ciascuna « Zona Totocalcio », devono tener conto di tutte le coordinate (demografiche, logistiche ed imprenditoriali) che possono quantificare la domanda e l'offerta dei Concorsi Pronostici.

Nella Regione Basilicata la tipologia organizzativa delle raccolte delle giocate si articola sulla base dei seguenti elementi (tenuto conto dei suindicati criteri):

per molti Comuni della Regione Basilicata, pur sprovvisti di ricevitorie Totocalcio, non viene avanzata richiesta di rilascio della concessione stessa;

durante la stagione invernale diverse località lucane, soprattutto nella provincia di Potenza, rimangono isolate a causa delle nevicate che rendono impraticabili le strade di collegamento. Ciò impedisce di assicurare, stante l'attuale sistema di raccolta delle giocate, il recapito delle stesse alla « Zona Totocalcio » di Bari. Tale circostanza non consente l'apertura di nuove ricevitorie;

alcune ricevitorie, ubicate in località disastrate e con mezzi di comunicazione insufficienti (specialmente in caso di neve), vengono, comunque, mantenute in funzione con grandi sacrifici;

per garantire il regolare funzionamento delle ricevitorie della Basilicata, l'organizzazione sostiene spese notevolmente superiori agli analoghi costi relativi alle altre località ricadenti nella medesima competenza zonale;

al fine di garantire la partecipazione al gioco anche agli abitanti dei paesi dotati di

un solo punto di convalida giocate, è stato accordato il rinnovo della concessione anche a quelle ricevitorie che non hanno raggiunto i limiti di produttività stabiliti;

le attuali ricevitorie funzionanti: n. 29 nella città di Potenza, n. 95 nella provincia di Potenza, n. 20 nella città di Matera e n. 48 nella provincia di Matera, coprono la quasi totalità dei Comuni della Basilicata. Alcuni Comuni, quali Rivello fanno capo alla Zona di Napoli.

Comuni, quali Aliano, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Armento, Baragiano, Brindisi di Montagna, Calvera, Castelgrande, Guardia Perticara, Missanello, Pietrapertosa, San Martini D'Agri e Sasso di Castalsa, sono completamente sprovvisti di ricevitoria in quanto non è pervenuta dagli stessi Comuni alcuna richiesta di concessione al riguardo. Altri, quali Balvano, Pietrapertosa, San Ciriaco Raparo, San Costantino Albanese e Trivigno, sono state chiuse per rinuncia o per scarso volume di gioco.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.

NAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni si auspica una seria riforma della scuola italiana;

il ministero della pubblica istruzione sta elaborando un progetto di riforma globale a partire dalla scuola elementare;

i disturbi di tipo psichico che affliggono i bambini emergono in modo spesso rilevante già a partire dal primo anno della scuola elementare;

risulta frequente che i genitori dei minori, afflitti dai sopraindicati disturbi, neghino ai docenti l'autorizzazione ad avvalersi del supporto delle strutture dedicate a tali competenze, pregiudicando fortemente un eventuale recupero del minore;

proprio allo scopo di attivare la tanto invocata attività di prevenzione e per ov-

viare ad evidenti problemi di disagio psichico minorile, che spesso evidenziandosi maggiormente tra i «banchi di scuola», vengono, invece, soffocati dentro le «mura domestiche», appare necessaria la presenza, all'interno delle strutture scolastiche, della figura di uno specialista (ad esempio neuropsichiatra infantile), il quale possa operare autonomamente dalla famiglia qualora la stessa neghi l'autorizzazione ad intervenire sul minore ritenuto malato —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare una concreta risposta ad un problema che, finché ignorato, non consentirà di giungere ad una scuola moderna ed efficiente. (4-10342)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che questo Ministero condivide le preoccupazioni espresse dalla SV. Onorevole circa il pregiudizio che potrebbe derivare a quei minori affetti da disturbi psichici che a volte non trovano — per situazioni culturali o pregiudizi sociali — adeguati interventi di tutela da parte degli stessi familiari.*

Occorre, tuttavia, far presente che, nonostante ogni migliore determinazione, nei casi in cui la famiglia non autorizza i docenti a richiedere interventi medico-specialistici i medesimi docenti non possono che segnalare tali casi all'azienda sanitaria locale la quale valuta forme e modi per svolgere opera di sensibilizzazione nei riguardi delle medesime per ottenere interventi di accertamento.

La tutela della salute fisica e psichica, a norma delle vigenti disposizioni, (legge 23.12.1978 n. 833), è, infatti, un diritto dei cittadini e la prestazione di cura avviene per libera scelta degli stessi o, se si tratta di minori, per decisione di chi esercita la potestà sugli stessi.

Soltanto in occasione di degenze ospedaliere con provvedimenti predisposti dal sindaco e convalidati dal giudice tutelare nei confronti di persone affette da malattie mentali la succitata legge prevede accertamenti obbligatori, fatta salva in ogni modo la libera scelta del medico di fiducia.

Non può, pertanto, essere condivisa l'ipotesi, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, di consentire interventi su minori provvedendo in modo surrettizio ad aggirare il vincolo dell'autorizzazione da parte delle famiglie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 15 ottobre 1996 è stato disposto un movimento di trasferimenti e di nuovi incarichi che ha interessato circa cinquanta uffici scolastici provinciali in tutt'Italia;

l'intero provvedimento, estremamente discutibile perché emanato ad anno scolastico già avviato, avrebbe dovuto almeno dare un segnale di rinnovamento, evidenziando principi di correttezza e trasparenza;

lo stesso provvedimento appare chiaramente punitivo per alcuni dirigenti ed estremamente favorevole per altri, considerate anche le numerose promozioni in esso contenute;

nello stesso provvedimento, inoltre, è contenuto il recupero e la promozione di personaggi che, nei mesi scorsi, erano stati rimossi dai loro uffici per comportamenti, in alcuni casi, ancora al vaglio della magistratura —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere ad una rettifica del decreto del 15 ottobre 1996, in modo che, almeno nel mondo scolastico si evidenzii il principio della correttezza e della trasparenza. (4-04620)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si chiede la rettifica del decreto ministeriale del 15.10.1996, tenuto conto che il movimento di personale dell'area dirigenziale, con tale provvedimento disposto, avrebbe*

penalizzato alcuni dirigenti e favorito altri con l'attribuzione di nuovi incarichi e promozioni.

Al riguardo si osserva preliminarmente che il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali, diverse da quelle svolte in precedenza, non si configura come un provvedimento di progressione giuridica ed economica, considerato che i destinatari di tale passaggio conservano la qualifica di appartenenza, cui corrispondono le funzioni previste dalla normativa in atto regolante la materia (che sono quelle di Provveditore agli Studi, Sovrintendente Scolastico, Consigliere ministeriale, ecc.) anche se dette funzioni vengono di fatto espletate in sede diversa da quella di provenienza.

Quanto poi al fatto che alcuni dei dirigenti — coinvolti nel movimento — siano attualmente indagati dalla magistratura, si deve far presente che gli stessi, rivestendo allo stato la veste di semplici indagati, non sono stati né recuperati né promossi, dal momento che hanno continuato fin qui a svolgere le loro funzioni; d'altra parte l'Amministrazione si sarebbe comportata in modo inopportuno, qualora avesse assunto provvedimenti lesivi della loro dignità personale e professionale, provvedimenti che si sarebbero inoltre appalesati in contrasto con il disposto di cui all'articolo 27, 20 comma della Costituzione in base al quale, com'è noto « l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva ».

In relazione alle suesposte considerazioni, non si ritiene di dover procedere a modifiche dei movimenti disposti con il citato decreto, tenuto anche conto che gli stessi sono stati effettuati sulla base delle caratteristiche professionali del personale interessato e delle esigenze dei singoli uffici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI e MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Livorno ha stipulato, nell'anno scolastico 1995-

1996, tre contratti decentrati relativi all'aggiornamento, al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali con le seguenti organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Snals, Aniat, Anp, Fis e Unicobas;

il contratto relativo all'aggiornamento è stato regolarmente approvato dal ministero della pubblica istruzione e registrato dalla Corte dei conti ed è a tutt'oggi in vigore nella provincia di Livorno;

i contratti relativi al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali sono stati respinti dal ministero della pubblica istruzione, e precisamente dal capo gabinetto, dottor Trainito, con la motivazione per cui le organizzazioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero legittimate a partecipare alla contrattazione decentrata;

in risposta ad un quesito che il provveditore agli studi di Livorno aveva posto in merito a chi fosse legittimato a partecipare alla contrattazione decentrata, lo stesso capo di gabinetto del ministero della pubblica istruzione ha risposto con nota 8951/BL del 9 gennaio 1997, riportando il parere del ministero per la funzione pubblica secondo cui « nell'individuazione degli interlocutori sindacali le Amministrazioni pubbliche dovrebbero attenersi a linee di indirizzo conformi a quelle seguite nel modello privatistico disegnato dallo statuto dei lavoratori », ed aggiungendo che i sindacati Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero possedere i requisiti minimi della rappresentatività per la bassa percentuale delle loro deleghe;

l'articolo 19, dello statuto dei lavoratori, cui fa riferimento il ministero per la funzione pubblica, afferma che: « rappresentanze sindacali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie dei contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati all'unità produttiva »;

l'articolo citato è stato riconfermato dalla sentenza n. 244 del 1996 della Corte costituzionale, che chiarisce che « deve trattarsi di un contratto normativo che

regoli in modo organico i rapporti di lavoro almeno per un settore o un istituto importante della loro disciplina, anche in via integrativa, a livello aziendale, di un contratto nazionale o provinciale già applicato nella stessa unità produttiva »;

il contratto sull'aggiornamento del personale, firmato anche dalle organizzazioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas, registrato dalla Corte dei conti e già in vigore, risponde perfettamente ai requisiti richiesti in quanto l'aggiornamento è legato alla progressione di carriera;

non è attualmente in vigore alcuna legge che faccia riferimento al numero delle deleghe come parametro per stabilire la rappresentatività sindacale;

i sindacati Aniat, Fis e Unicobas sono presenti nella provincia di Livorno già da molti anni, durante i quali hanno partecipato a pieno titolo ai lavori della Commissione ex articolo 24;

i suddetti sindacati hanno presentato al pretore del lavoro di Livorno ricorso contro il provveditore agli studi di Livorno ed il ministero della pubblica istruzione per comportamento antisindacale —:

se non si ritenga giusto ed opportuno intervenire prontamente al fine di annullare la nota n. 8951/BL del 9 gennaio 1997 del capo gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, palesemente illegittima e discriminatoria. (4-07267)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto riguardante la mancata ammissione delle organizzazioni sindacali UNICOBAS, ANIAT e FIS alla contrattazione decentrata nella provincia di Livorno e si comunica che il Pretore del Lavoro di Roma, in data 22.4.1997, ha accolto il ricorso presentato dai sindacati citati, avverso il quale l'Avvocatura Generale dello Stato ha proposto opposizione.

Pertanto, il Provveditore agli Studi di Livorno, in esecuzione della decisione del Pretore di Roma, ha informato le Organizzazioni sindacali interessate che la loro am-

missione alle trattative decentrate provinciali è disposta con riserva in attesa dell'esito finale del giudizio pendente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 12 novembre 1996 i Tar di Catania e di Palermo hanno bloccato l'ordinanza ministeriale n. 453 del 1996, con cui è stato bandito il concorso pubblico per l'aggiornamento nelle accademie di belle arti;

nonostante le citate ordinanze di sospensione, regolarmente notificate, della procedura concorsuale emesse dai Tar Sicilia e gli atti stragiudiziali di diffida presentati da alcuni aspiranti, nello scorso mese di gennaio 1997, sono pubblicate le graduatorie nazionali;

nelle citate graduatorie nazionali, per altro, comparirebbero figli e parenti di funzionario dell'ispettorato per l'istituzione artistica, di direttori delle accademie e di presidenti delle commissioni incaricate della formazione delle graduatorie stesse;

alcuni degli inclusi, peraltro, avrebbero acquisito illegittimamente, nell'anno accademico 1995/96, doppi requisiti di servizio in due graduatorie diverse;

in data 31 gennaio 1997 il Tar Sicilia — sezione di Catania — ha « disposto l'esecuzione coattiva del giudicato da parte di un commissario ad acta (un giudice), che dovrà provvedere presso gli uffici del ministero della pubblica Istruzione a dare compiuta esecuzione all'ordinanza di sospensione. Il predetto commissario provvederà ad inoltrare rapporto alla Procura della Repubblica ed a quella presso la Corte dei conti per i fatti di reato ed i danni erariali che emergono dall'inottemperanza della amministrazione»;

nel frattempo continuano a rimanere bloccati i concorsi, già oggetto di un precedente atto ispettivo prodotto dall'interrogante in data 17 dicembre 1996;

il blocco dei citati concorsi, alla luce dei privilegi evidenziati, dalla anomala pubblicazione delle graduatorie nazionali non fa altro che continuare a danneggiare il numero personale precario —:

se non ritenga opportuno intervenire per revocare la questione. (4-07638)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che la vicenda alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole può ritenersi superata in quanto in data 28.8.1997 nella G.U. IV Serie speciale n. 65 è stata pubblicata l'O.M. n. 453 prot. 1852 del 2 agosto 1996 recante la disciplina per il rapporto di lavoro a tempo determinato del personale docente e assistente nelle Accademie di Belle Arti.

In merito alle problematiche in parola si ritiene comunque opportuno far presente quanto segue.

Si ricorda, anzitutto, che in applicazione della legge n. 417 del 27.12.1989 — le cui specifiche disposizioni trovano ora riscontro nell'articolo 272 del D.L.vo n. 297 del 1994 — fu emanata l'Ordinanza ministeriale n. 107 dell'8.4.1993, con la quale il conferimento delle supplenze nelle Accademie fu disciplinato, secondo quanto previsto dalla stessa legge, in base a nuovi criteri e nuove procedure, che prevedeva la predisposizione di graduatorie nazionali nonché l'indicazione, da parte dei docenti, di un numero massimo di tre Accademie presso cui aspirare alla eventuale nomina.

Alle nuove disposizioni, a causa dei rinvii disposti con decreti-legge, di volta in volta intervenuti, è stato possibile dare attuazione solo con effetto dall'anno 1995/1996, allorché furono applicate, per la prima volta, le anzidette graduatorie nazionali aventi carattere permanente, a norma di quanto stabilito dall'articolo 272, comma 4, del citato D.L.vo 297/94; ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 272, il loro aggiornamento, con la valutazione di nuovi titoli e la loro

integrazione, con l'inclusione di nuovi aspiranti, avrebbe dovuto essere effettuato dopo un triennio di validità, e cioè per l'anno 1998/99.

Senonché il Parlamento ha ritenuto di apportare — con l'articolo 2, comma 5-bis, della legge n. 437/1995 — un correttivo al meccanismo procedurale previsto dalle precedenti disposizioni, poiché il conferimento delle supplenze era legato alla fortuita coincidenza dell'indicazione delle sedi prescelte con la disponibilità di posti senza che fosse garantito quindi, il conferimento della supplenza sulla base della posizione occupata dagli aspiranti nella graduatoria nazionale. Il comma da ultimo citato ha previsto, infatti, che il conferimento delle nomine avvenisse «fermo restando il diritto al conferimento di supplenze presso tutti i conservatori o accademie, sulla base della posizione in graduatoria». Esso ha stabilito, altresì, che il primo aggiornamento delle graduatorie nazionali avvenisse «in tempo utile per il conferimento degli incarichi per l'anno 1996/97». L'Amministrazione ha dovuto applicare, pertanto, la nuova normativa, con effetto per l'appunto dall'anno 1996/1997, predisponendo una nuova tabella di valutazione dei titoli, acquisendo il prescritto parere del CNPI ed emanando, infine, la nuova Ordinanza.

La data del 2 agosto 1996, apposta alla nuova ordinanza è quella, conclusiva di una serie di complessi adempimenti, che ha visto l'emissione dell'ordinanza medesima, con la quale, proprio in considerazione del periodo estivo, sono stati assegnati, per la presentazione delle domande (entro la data del 14 settembre), termini superiori ai rituali 30 giorni, ma tali, comunque, da assicurare l'inizio dei lavori delle Commissioni prima dell'avvio dell'anno accademico (in caso contrario, si sarebbe violata la norma che voleva, per il 1996/97, l'applicazione dei nuovi criteri).

Certo non sarebbe stato possibile pre-determinare la data di affissione dell'ordinanza all'albo delle accademie, non essendo certa la data in cui essa sarebbe pervenuta alle varie istituzioni.

Per la diffusione del testo sono stati comunque adoperati tutti i mezzi di pub-

blicità cui è stato possibile fare ricorso, quali affissione all'albo del Ministero, agli albi delle accademie, comunicato stampa, distribuzione di copie alle Organizzazioni sindacali.

Per il passato, infatti, l'Amministrazione non aveva mai pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale le ordinanze contenenti le discipline per il conferimento delle supplenze nelle accademie allo stesso modo di quanto ha sempre fatto per le analoghe ordinanze che riguardavano anche gli altri ordini di scuola.

Va, peraltro, chiarito che il termine «disciplina di lavoro a tempo determinato», contenuto nell'ordinanza in parola, discende dalla nuova configurazione, di tipo privatistico, del rapporto di lavoro con la pubblica Amministrazione, per effetto del D.L. vo n. 29 del 3.2.1993 e del vigente C.C.N.L. del comparto scuola.

Quanto al contenzioso di cui è cenno nella interrogazione in parola, premesso che l'Amministrazione ha dovuto approfondire le varie questioni sotto i vari aspetti e soprattutto sotto quello inteso ad assicurare un ordinato svolgimento delle lezioni nelle istituzioni si fa presente che il medesimo può ritenersi in gran parte concluso tra l'altro con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale serie concorsi dell'ordinanza n. 453 del 2 agosto 1996.

Per quanto riguarda infine, i rapporti di parentela tra aspiranti inclusi in graduatorie per supplenze e funzionari o direttori di accademia, nell'osservare che non vi sono norme che stabiliscono il divieto per i parenti degli stessi funzionari o direttori si fa presente che allo stato degli atti non risultano situazioni di incompatibilità tra componenti le commissioni giudicatrici e candidati inclusi in graduatoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 490 del testo unico n. 297 del 1994 e l'articolo 66, comma 6, del Contratto nazionale del

1995, prevedono che, alla data della conferma in ruolo del personale docente, sono valutabili i servizi di insegnamento non di ruolo prestati nelle scuole secondarie statali o pareggiate, escluse quelle parificate o legalmente riconosciute;

la mancanza della parità di valutazione per i docenti delle scuole legalmente riconosciute e statali ai fini della carriera appare, all'interrogante, anomala tenuto conto del libero insegnamento previsto dall'articolo 33 della Costituzione italiana, del riconoscimento legale delle stesse scuole da parte dello Stato italiano, del versamento dei contributi all'ente di previdenza e assistenza da parte delle scuole legalmente riconosciute, delle periodiche ispezioni a cui sono sottoposte le scuole legalmente riconosciute da parte del personale incaricato dai Provveditorati agli studi, dell'intero svolgimento dei vigenti programmi ministeriali presso le scuole legalmente riconosciute, della validità legale, su tutto il territorio nazionale, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole legalmente riconosciute nonché della medesima classe di concorso e tipo di servizio tra scuole legalmente riconosciute e statali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la discriminazione esistente nella valutazione del medesimo servizio prestato, ritenendo assurda e gravemente ingiusta l'esclusione delle scuole legalmente riconosciute.

(4-09233)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto nella quale si evidenzia una disparità di trattamento nella valutazione dei servizi d'insegnamento prestati nelle scuole non statali ai fini del conferimento delle supplenze e ai fini della ricostruzione di carriera e della mobilità.

A tale riguardo si fa presente che, secondo gli artt. 522 e 523 del D.L.vo n. 297/94, la valutazione dei servizi di insegnamento ai fini della compilazione delle graduatorie provinciali di supplenza è stabilita con decreto ministeriale su parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e, in base ai criteri attualmente vigenti, il

servizio d'insegnamento prestato sia nelle scuole statali che in quelle pareggiate e legalmente riconosciute è valutato in maniera analoga.

Ai fini invece del riconoscimento dei servizi non di ruolo agli effetti di carriera (e nella valorizzazione di tali servizi nelle procedure di mobilità), secondo l'esplicita previsione dell'articolo 485 del D.L.vo n. 297/94 sono valutabili esclusivamente i servizi prestati presso scuole statali e pareggiate.

Il differente trattamento, voluto dal legislatore ai fini di cui trattasi, trova inverosimilmente giustificazione nelle diverse forme e modalità di reclutamento presso i due tipi di scuola; è noto infatti che, nella scuola pubblica, il contratto di lavoro, anche se a tempo determinato, si instaura attraverso un procedimento fondato su titoli di merito e di servizio (mediante predisposizione di apposite graduatorie), laddove, nel caso delle scuole private, il rapporto si fonda sulla libera scelta del titolare della scuola, senza valide garanzie che la scelta ricada sui soggetti forniti dei titoli professionalmente più idonei.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che in data 18 luglio 1997 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge, recante disposizioni per il « diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione » che si propone tra l'altro di superare la frammentarietà dell'attuale ordinamento nel settore dell'istruzione non statale e consente di dettare regole generali ed uniformi per tutte le istituzioni non statali che, garantendo i requisiti dell'offerta formativa secondo gli standard stabiliti per le istituzioni pubbliche statali, compresa l'idonea qualificazione professionale dei docenti e dei formatori, entrano a far parte del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 giugno 1995 è stata varata la « Carta dei servizi scolastici »;

l'attuale testo non può influire beneficamente sul miglioramento qualitativo del servizio scolastico;

la Carta dei servizi non rispetta la specificità della scuola;

il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nella seduta del 30 novembre 1995, ha espresso un articolato parere negativo sul testo del decreto in questione —:

quali misure intenda adottare per predisporre un riesame ed una adeguata revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla « Carta dei servizi scolastici ». (4-11760)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha organizzato un seminario di lavoro per dirigenti scolastici, docenti e responsabili amministrativi, tenutosi a Roma nei giorni 7 ed 8 maggio 1997, avente per oggetto « Per una scuola che sappia comunicare. Lo stato di attuazione della Carta dei Servizi scolastici ».

Nei vari interventi svolti nel corso di detto seminario sono state evidenziate le problematiche e lo stato di attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7.6.1995.

Alla conclusione dei lavori, insieme al Ministro del Dipartimento della Funzione pubblica, si è ufficialmente convenuto sull'opportunità di un riesame dell'intera materia e di una possibile revisione del citato Decreto, anche con riferimento all'articolo 21 della legge 59/97.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli alunni della III A dell'istituto tecnico commerciale di Gruno Appula (Bari) hanno esitato ad alzarsi in piedi all'arrivo del preside;

il preside ha fatto eseguire cinquanta flessioni, come castigo, agli alunni;

una ragazza ammalata di asma, pur avendo esibito il certificato medico per

potersi sottrarre a tale castigo, ha dovuto comunque sottoporsi alle flessioni;

la ragazza si è sentita male ed è finita in ospedale —:

come sia possibile un così forte autoritarismo da parte di un dirigente scolastico;

cosa intenda fare perché la scuola sia un luogo di educazione e formazione;

cosa intenda fare perché vengano rispettati i diritti fondamentali degli studenti. (4-06846)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, in oggetto si fa presente che il Provveditore agli Studi di Bari appena avuta conoscenza dell'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, ha subito disposto indagine ispettiva al fine di verificare la reale portata dei fatti verificatisi presso l'Istituto tecnico commerciale di Grumo Appula, sezione staccata dell'Istituto « Fiore » di Modugno.

Dalle risultanze ispettive è emerso, in merito all'episodio, che il preside dell'Istituto in visita presso la sezione staccata, entrato nell'aula della classe III/A e vedendo gli allievi che non si alzavano a salutarlo, ha minacciato di punirli sottoponendoli a 50 flessioni.

Scorrendo l'elenco degli alunni ha chiamato una allieva sofferente di asma bronchiale. La medesima dichiarava di non poter eseguire le flessioni perché esonerata dalla lezione di educazione fisica.

Poiché il preside, sicuro di non aver concesso alcun esonero, non le ha creduto, nonostante la certificazione medica esibita, la medesima, per il timore di dover subire la punizione, si è sentita male ed ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

In realtà l'allieva in parola non era esonerata dalla lezione di educazione fisica in quanto i genitori, d'accordo con il docente, in osservanza delle finalità educative dei programmi di insegnamento di tale disciplina (decreto del Presidente della Repubblica 1.10.82 n. 908), avevano ritenuto che ella potesse frequentare le lezioni in modo selettivo, per tipo di attività e ruolo da svolgere, per vivere importanti occasioni di

socializzazione utili per lo sviluppo dello spirito di solidarietà tra coetanei.

L'ispettore incaricato, pur biasimando il comportamento tenuto nella circostanza dal Capo d'istituto, ha tuttavia rilevato che il medesimo può essere stato dettato dal suo temperamento impulsivo piuttosto che dalla volontà di umiliare gli allievi.

Tenuto conto degli esiti dell'indagine ispettiva condotta non soltanto presso la sezione staccata di Grumo Appula ma anche presso la sede centrale dell'istituto tecnico commerciale « Fiore » di Modugno, l'amministrazione ha ritenuto comunque di avviare nei confronti del preside in parola un procedimento disciplinare che si è concluso con l'irrogazione della « censura ».

• Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nel 1985 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la città di Torino e il ministero di grazia e giustizia per la realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari;

in base a questo accordo, la città metteva a disposizione l'area di corso Vittorio, dove sorgevano le caserme « Pugnani » e « Sani », acquisite dal demanio militare attraverso una permuta con un centinaio di appartamenti appositamente costruiti in corso Allamano, a totale carico del comune, onde alloggiare personale dell'esercito;

nell'accordo era previsto il totale sgombero da parte dell'amministrazione della giustizia delle strutture carcerarie di corso Vittorio (conosciute come « Le Nuove ») e la restituzione di questo patrimonio immobiliare alla città di Torino;

malgrado la realizzazione e l'ampliamento della nuove carceri alle Vallette, presso la struttura di corso Vittorio si è mantenuta una presenza dell'amministra-

zione statale, via via ampliata con il « provvisorio » inserimento del reparto femminile (dopo il doloroso incendio verificatosi alle Vallette) e del reparto destinato ai semiliberi, che dovevano essere invece ospitati nella adiacente ex caserma Lamarmora;

in questi giorni si è appreso che sono già in corso lavori di ristrutturazione di alcuni vecchi « bracci » delle « Nuove » per ospitare altri detenuti, e, soprattutto, sarebbero già iniziate le opere per realizzare all'interno delle « Nuove » una caserma capace di ospitare mille agenti di custodia;

il nuovo piano regolatore generale della città non consente il mantenimento delle « Nuove » perchè destina l'area a verde e a servizi di zona —:

quando ritenga saranno portati a termine i lavori dei nuovi uffici giudiziari previsti per il 1992, mentre ora si parla dell'anno 2000;

chi abbia deciso di violare un protocollo stipulato con la città di Torino, continuando ad investire decine di miliardi di pubblico denaro in una struttura come « Le Nuove », destinate ad essere demolite e restituite al legittimo proprietario, cioè il comune;

perchè non sia stata presa in considerazione, per la costruzione della nuova caserma necessaria per gli agenti di custodia, l'area libera adiacente al carcere delle « Vallette ». (4-06663)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha recentemente elaborato il progetto per la realizzazione di una nuova caserma nelle aree disponibili, adiacenti all'istituto Le Vallette; e sono in corso le indagini geognostiche indispensabili per il prosieguo delle procedure.

Nel prossimo anno saranno disponibili i finanziamenti necessari.

A costruzione eseguita e nel momento in cui sarà resa disponibile una struttura da adibire a sezione di semilibertà, così come il Comune di Torino si è impegnato a fare, la

struttura delle Nuove potrà essere dismessa. Le opere di ristrutturazione attualmente in corso alle « Nuove » sono necessarie per consentire, nelle more della costruzione della nuova caserma, l'alloggiamento di circa trecento agenti di Polizia penitenziaria destinati al servizio di traduzione dei detenuti.

Tali lavori, peraltro, lungi dal modificare l'attuale assetto della vecchia struttura penitenziaria, determineranno un sostanziale miglioramento di alcuni locali che in seguito il Comune potrà adeguatamente utilizzare.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Torino, l'Amministrazione comunale, che realizza l'opera, ha comunicato quanto segue.

Nella convenzione che regola i rapporti tra la Città e la società concessionaria per la costruzione, il termine per l'ultimazione dell'edificio fu fissato in 48 mesi, successivamente modificato in 43 mesi a decorrere dalla data di consegna dei lavori del II Lotto.

Poiché i suddetti lavori ebbero inizio il 28 dicembre 1990 la data di ultimazione fu prevista per il 27 luglio 1994.

Durante il corso dei lavori, in conseguenza di intervenute nuove esigenze dovute principalmente a modifiche distributive ed all'adeguamento delle strutture e degli impianti a nuove normative, si rese necessario procedere alla revisione progettuale ed all'allestimento di conseguenti perizie di variante e suppletive.

Le procedure per l'approvazione delle medesime, i tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle ulteriori opere e difficoltà operative per l'esecuzione di alcune particolari lavorazioni hanno comportato uno slittamento dei tempi originariamente previsti per l'ultimazione dell'intera costruzione.

Le opere relative al II Lotto, che per importo d'esecuzione sono di gran lunga predominanti, risultano sostanzialmente ultimate come risulta da certificato redatto dal Direttore dei lavori in data 3 ottobre 1996.

Per le opere relative al III Lotto la relativa perizia di variante e suppletiva, rielaborata in conseguenza del parere sfa-

vorevole espresso dal Provveditorato alle opere pubbliche nel 1995, è stata approvata dalla Giunta comunale con atto in data 29 ottobre 1996 e dal comitato tecnico Amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche nell'adunanza del 30 dicembre 1996 ed è stata trasmessa a questo Ministero nel marzo scorso per l'ulteriore corso.

L'ultimazione di tali lavori è prevista per l'autunno del 1998.

Per completare il Palazzo occorre procedere anche alla realizzazione degli arredi fissi, della rete informatica di fonia dati, della sopraelevazione ed alla fornitura degli arredi mobili.

L'Amministrazione comunale reputa che pure tali interventi possano essere portati a termine entro la fine del 1998.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PARENTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il liceo classico di Massa Marittima è presente in città dal 1946 ed ha svolto, nei decenni, un ruolo importantissimo nella formazione delle generazioni massetane e nel qualificare il tenore culturale della popolazione, che ha sempre visto nel liceo un'istituzione di alto prestigio per la città e per il comprensorio;

la scuola svolge tra l'altro una rilevante funzione territoriale, servendo da punto di riferimento per i ragazzi che, dai comuni di Follonica, Monterotondo, Montieri, Scarlino e dai comuni più vicini delle confinanti province di Livorno, Pisa e Siena, desiderano frequentare un liceo classico;

nel corso del tempo la frequenza degli alunni è stata molto varia, arrivando, nonostante il vistoso calo demografico e la deindustrializzazione del territorio, addirittura alla formazione di una seconda sezione: quest'anno oltre trenta ragazzi si presenteranno all'esame di maturità;

negli ultimi anni il numero di alunni per classe si è aggirato intorno alla ventina: in ogni caso, le leggi dello Stato e la sensibilità del provveditorato hanno finora garantito, ogni anno, la formazione di una nuova quarta ginnasio in un liceo che è già sezione staccata e che quindi non veniva investito dalle cosiddette « razionalizzazioni »;

i tagli non possono essere indiscriminati e operati senza tenere conto che si riferiscono ad un territorio già fortemente penalizzato sia dal punto di vista del lavoro, che di quello culturale, poiché — ad avviso dell'interrogante — cinquanta anni di amministrazioni di sinistra hanno provocato il degrado attuale ed oggi, con la loro politica di supina accettazione delle decisioni del Governo centrale, fanno sì che tutto muoia nella più completa indifferenza, facendo finta di attivarsi sui vari problemi, promuovendo incontri, conferenze e dibattiti, ma, alla fine, lasciando tutto come prima;

se la prossima quarta ginnasio non dovesse formarsi, i ragazzi già iscritti, sarebbero costretti a rinunciare all'idea di frequentare questo tipo di scuola: infatti, i licei classici più vicini sono quelli di Piombino, di Volterra e di Grosseto e, per molti dei nuovi iscritti, sarebbe dunque materialmente impossibile recarsi a scuola;

già ora, per recarsi a scuola, una buona metà degli alunni si alza alle sei del mattino, poiché i paesi del comprensorio non godono di un servizio pubblico decente che consenta anche gli spostamenti, in orari normali, degli studenti da e verso Massa Marittima —:

se preso atto di quanto sopra esposto, intendano assicurare la permanenza e il funzionamento del liceo classico di Massa Marittima. (4-10139)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/

98, infatti, il Provveditore agli Studi di Grosseto non ha adottato alcun provvedimento nei confronti del Liceo Classico di Massa Marittima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PEZZOLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 marzo 1997 nella mensa delle scuole elementari del plesso scolastico di Cesarolo, che fa capo alla direzione didattica di San Michele al Tagliamento, in provincia di Venezia, su segnalazione degli alunni, le insegnanti di turno riscontrano la presenza di alcune larve di insetto nel purè di fiocchi di patate servito come pietanza;

la direzione didattica, il giorno successivo, dopo aver raccolto il rapporto scritto delle testimoni, invia una nota informativa a tutti gli insegnanti nonché « per conoscenza » alla locale amministrazione comunale;

il data 26 marzo 1997, l'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento invia comunicazione alla Asl n. 10 « Veneto Orientale » e alla cooperativa Camst di Udine — che gestisce la mensa — informando ufficialmente tali soggetti dell'accaduto;

il 15 aprile la Camst risponde alla richiesta dell'amministrazione comunale, minimizzando l'accaduto e imputandone la responsabilità alla ditta fornitrice del prodotto utilizzato nella produzione del purè (la Knorr di Milano);

il 24 giugno 1997, in seguito ad alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, la direttrice didattica dottoressa Daniela Sartori, provvede a replicare ufficialmente alle critiche sollevate da più parti sull'episodio, inviando alle autorità comunali un ulteriore resoconto, in merito al quale ci si astiene da commenti, rasentando il risibile per caparbia difensiva nel dimostrare la corretta applicazione del « burocratese

scolastico» vigente di fronte al quale il problema in sé (le larve e l'igiene) e la sua soluzione passano in assoluto secondo piano, secondo un malvezzo oramai usuale nei funzionari delle strutture scolastiche pubbliche;

il 26 giugno 1997 la dottoressa Lionella Bertoli, responsabile del servizio igiene degli alimenti della Als n. 10, invia un breve comunicato al vice-sindaco di San Michele al Tagliamento, informandolo con estrema disinvoltura dell'avvenuta archiviazione del caso;

il 3 luglio 1997, dopo una richiesta dell'amministrazione comunale, datata 1° luglio 1997, di provvedere comunque, nonostante l'annunciata archiviazione, a un ulteriore sopralluogo nella mensa scolastica, a seguito delle polemiche suscitate nella locale opinione pubblica dalla leggerezza con cui la questione era stata affrontata dai soggetti competenti, la stessa dottoressa Bertoli informa dell'avvenuta esecuzione dei controlli e sui loro risultati, in sostanza, dalla data dell'episodio a quella di reale effettuazione di controlli sono passati più di tre mesi —:

che tipo di interessi e connivenze siano nell'ambito delle gestioni delle mense scolastiche pubbliche — nel caso specifico in quella della scuola elementare di Cesarolo — tali da trascurare del tutto l'igiene degli alimenti (basterebbe che tutti i cibi venissero singolarmente verificati prima del loro utilizzo); come sia possibile che casi del genere, in cui in gioco vi è la salute dei nostri figli, continuino a manifestarsi con una frequenza inammissibile;

quali provvedimenti stiano assumendo per prevenire tali fatti e, nello specifico, quali provvedimenti abbiano assunto nei confronti dei soggetti responsabili di quanto accaduto a Cesarolo e del tentativo di copertura e minimizzazione cui si è così vergognosamente assistito.

(4-11865)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto della quale si*

allega copia su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si ritiene opportuno premettere che questo Ministero condivide innanzi tutto le preoccupazioni della S.V. Onorevole circa la necessità di garantire ed intensificare nelle mense scolastiche il controllo sulla igienicità degli alimenti, sulla loro conservazione e sulla condizione dei locali e delle strutture preposte a tale servizio.

In tal senso, considerato che la crescente diffusione nella scuola elementare del servizio di mensa aumenta il rischio del verificarsi di fatti negativi, questa Amministrazione, oltre a mettere in atto all'occorrenza sul territorio specifici interventi ispettivi che si rendessero necessari per eventi particolari, provvederà a richiamare nuovamente, con la dovuta attenzione, gli obblighi di vigilanza del personale scolastico sui servizi di mensa.

Premesso, inoltre, che ogni attribuzione in materia di assistenza scolastica, compreso il servizio mensa, è dalla vigente normativa demandata agli enti locali, si fa presente che la competenza precipua della scuola è quella di garantire che il momento della fruizione dei pasti, mediante assistenza educativa del personale docente così come prevista per la scuola elementare dall'articolo 131 comma 7 del Decreto Legislativo n. 297/94, abbia condizioni di serenità e di regolare svolgimento e, possibilmente, costituisca anche occasione di educazione alimentare e di formazione alla convivenza e alla relazione sociale.

È altresì compito della scuola segnalare prontamente ai responsabili di gestione del servizio di mensa ogni caso che possa costituire compromissione delle condizioni di igiene del servizio e di qualità degli alimenti.

Nel caso in oggetto non vi è nulla da eccepire sul comportamento degli insegnanti che svolgevano assistenza alla mensa e che segnalavano immediatamente alla direzione didattica la presenza di larve nel purè di patate servito agli alunni della scuola elementare « G. Pascoli » di Cesarolo (Venezia) il 19 marzo 1997.

Regolare risulta anche il comportamento della direttrice didattica che, oltre a richiamare l'onere di vigilanza sulla mensa di

tutti i docenti delle altre scuole amministrative, provvede contestualmente ad informare per iscritto l'Amministrazione comunale responsabile del servizio di mensa che, a sua volta, richiese il controllo dell'ASL di competenza.

Controllo, a dire il vero, che in un primo tempo venne eseguito in modo indiretto, accertando che l'alimento infettato non era stato più somministrato e che la ditta fornitrice aveva provveduto a ritirare tutte le confezioni giacenti. Solamente tre mesi più tardi, a seguito di sollecitazione dell'Amministrazione comunale, l'ASL provvede a controllare le condizioni di igienicità dei locali di mensa e cucina (riscontrati in corretta rispondenza alle norme sanitarie) e a sottoporre tardivamente ad analisi di laboratorio un campione di alimento simile a quello infestato da larve (risultato comprensibilmente esente da presenza di parassiti o di corpi estranei).

La S.V. Onorevole lamenta altresì un eccesso di difesa da parte della direttrice didattica della scuola e un uso — non gradito — di linguaggio burocratico.

Il clamore per un fatto negativo è non da sottovalutare, ma fortunatamente circoscritto e immediatamente sottoposto all'attenzione vigile della scuola, ha probabilmente creato un clima di tensione all'interno dell'ambiente scolastico e fra il personale, a cui peraltro nella circostanza non può essere imputata alcuna responsabilità diretta.

È comprensibile, quindi, il tentativo della direttrice didattica di circoscrivere l'episodio e di riportare nella scuola un clima di serenità e di tranquillità dandone comunque compiuta informazione alle famiglie e agli organi collegiali della scuola.

Il ricorso ad un linguaggio burocratico non immediatamente accessibile, ma ugualmente non elusivo sui fatti, non può costituire motivo di censura, anche se non conforme pienamente ai principi di semplicità, accessibilità e immediatezza suggeriti da direttive ministeriali specifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PISTELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

più organi di stampa, e da ultimo *Mattina Firenze* dell'8 maggio 1997, hanno riportato la notizia della volontà del provveditore agli studi di Firenze di non istituire la prima classe della scuola elementare di Santa Brigida nel comune di Pontassieve per giungere progressivamente alla chiusura di tale plesso scolastico;

per garantire alle famiglie il trasporto scolastico dei sette bambini iscritti alla prima classe l'amministrazione comunale dovrà affrontare una spesa di circa 60 milioni sul proprio bilancio;

l'edificio ospitante la scuola elementare ospita anche la scuola materna, la cui dismissione non è né prevista, né prevedibile poiché il numero dei bambini è abbondantemente sopra i parametri per la costituzione delle classi presenti;

nessun risparmio è previsto né immediatamente né in futuro da parte dell'amministrazione comunale, poiché quest'ultima deve garantire la funzionalità strutturale dell'edificio scolastico e la presenza del personale di custodia;

risulta all'interrogante che i sette bambini di Santa Brigida andranno ad aggiungersi ai ventiquattro bambini iscritti alla scuola della frazione di Molin del Piano, raggiungendo il numero di trentuno iscritti;

tale numero è superiore a quello massimo consentito per la costituzione di una classe quindi sarà necessario istituire due sezioni della classe prima —:

quali risparmi effettivi s'intenda conseguire con la soppressione della classe prima della scuola elementare di Santa Brigida;

se sia allo studio la possibilità di trasferire parte delle risorse risparmiate a seguito di soppressioni di classi in località periferiche alle amministrazioni comunali che ricevono da tali soppressioni oltre ad

un danno sociale, anche un aggravio economico per il proprio bilancio. (4-10034)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 il Provveditore agli Studi di Firenze ha disposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, la soppressione graduale del plesso della scuola elementare di Santa Brigida nel Comune di Pontassieve.*

Il provvedimento è stato adottato in quanto presso la scuola in parola sono pervenute per il corrente anno scolastico soltanto 7 iscrizioni che non sono sufficienti, secondo i parametri fissati dal D.I. 178/97, all'attivazione della classe.

Inoltre la località di Santa Brigida è situata in posizione collinare ed è collegata senza eccessivi disagi per l'utenza, con il plesso di Molin del Piano e con quello delle Sieci dove i bambini potranno frequentare classi più consistenti numericamente nelle quali le opportunità didattiche, lo scambio di esperienze ed il processo di socializzazione potranno certamente agevolare il loro sviluppo culturale.

Nello scorso anno scolastico il plesso di Santa Brigida, malgrado alla I° classe fossero iscritti 10 alunni, ha funzionato con il corso completo, ma per il 1997/1998, invece, la normativa non consente, in una situazione geografica come quella del plesso in oggetto, di derogare dai parametri fissati che prevedono almeno 10 iscritti per l'autorizzazione al funzionamento di una classe; per i prossimi anni inoltre non esistono concrete prospettive di incremento della popolazione scolastica.

Inoltre l'edificio che ospita la scuola di Santa Brigida, come confermano gli atti ufficiali depositati nel Comune di Pontassieve, non risulta completamente in regola con le norme di sicurezza; si dovrebbero perciò affrontare ulteriori e notevoli interventi finanziari proprio mentre si stanno ultimando i lavori di ristrutturazione del plesso di Molin del Piano che, progettato per 10 classi, fino allo scorso anno scolastico ha funzionato soltanto con 5.

Si ritiene infine che il provvedimento adottato dal Provveditore agli Studi di Fi-

renze, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, sia motivato sul piano didattico e su quello economico e normativo.

Ciò non toglie che qualora in futuro dovessero verificarsi flussi migratori tali da garantire l'adeguato funzionamento della scuola di Santa Brigida, la decisione assunta possa essere anche riveduta sulla base di specifiche intese con gli organi territoriali interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:*

quanti siano i dipendenti del dipartimento turismo e spettacolo presso il Ministero dei beni culturali e ambientali;

quale sia l'organigramma del dipartimento stesso e quali siano i nominativi, a partire da quelli dei dirigenti, di tutti coloro che vi lavorano;

quali siano i beni immobili e mobili iscritti a pubblici registri in uso o in proprietà del dipartimento stesso. (4-12979)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si forniscono i seguenti elementi di informazione.*

Preliminarmente si fa presente che il Dipartimento dello Spettacolo ed il Dipartimento del Turismo, istituiti con due decreti entrambi in data 12 marzo 1994, operano nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per effetto della legge 203/95 il personale dei due Dipartimenti è stato inquadrato con due D.P.C.M. entrambi in data 3 aprile 1996, in appositi ruoli transitori, separati dai ruoli della stessa Presidenza del Consiglio.

Con D.P.C.M. 31 maggio 1996, in qualità di Ministro per i Beni culturali ed ambientali, mi sono state delegate le funzioni in materia di spettacolo e di sport, mentre, per quanto concerne il turismo, le relative funzioni, sono state delegate con D.P.C.M. 18.5.1996 al Ministro dell'Industria.

Per quel che concerne la gestione del personale dei due Dipartimenti e quella

relativa agli affari generali, ivi compresa la gestione dell'immobile in uso ai due Dipartimenti, la competenza, ancora unitaria in base alle norme sopracitate, è stata affidata con decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio in data 3/12/1997, registrato dalla Ragioneria in data 7/1/1998, al Capo del Dipartimento degli Affari Generali e del Personale della Presidenza stessa.

In ogni caso è in visione, presso il servizio stenografia, copia del decreto 3 aprile 1996 relativo al personale inquadrato nel ruolo transitorio del Dipartimento dello Spettacolo, nonché copia del Decreto 20 marzo 1997 con cui sono state attribuite le funzioni dirigenziali del Dipartimento dello Spettacolo.

Il Ministro delegato per il turismo e lo spettacolo: Valter Veltroni.

SAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in apparente ottemperanza alle linee guida del ministero della pubblica istruzione in merito alla razionalizzazione della rete scolastica, il provveditorato agli studi dell'Aquila ha elaborato un piano di riorganizzazione delle scuole nel quale si operano una serie di tagli a danno di scuole di zone interne e di comuni montani delle province;

questa scellerata politica di smantellamento delle scuole nelle zone interne ha trovato la ferma opposizione dei comuni interessati e dello stesso sindaco dell'Aquila;

le decisioni assunte dal provveditorato sono anche in aperto contrasto con la legge sulle zone montane, che consente deroghe ai parametri vigenti allorchè si tratta di sopprimere servizi nei comuni montani e che pone comunque l'obbligo, da parte di chi vi abbia intenzione, di acquisire il parere preventivo delle amministrazioni dei comuni montani;

va infine sottolineato come questa scellerata politica di taglio di servizi ai

comuni montani non fa che aumentarne drammaticamente il processo di spopolamento! accelerando invece il fenomeno di inurbamento verso le città e le aree metropolitane;

va infine sottolineato che la soppressione anche delle scuole di primo grado arreca forte disagio ai bambini dei comuni montani, trasportati come pacchi postali tra strade impervie e pericolose per adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo; essa inoltre determina un obiettivo indebolimento culturale dei comuni stessi nei quali comunque la presenza di una scuola rappresenta spesso l'unico punto di aggregazione culturale del paese —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere radicalmente i criteri per la razionalizzazione della rete scolastica che oggi obbediscono solo a criteri economicistici e non tengono conto delle esigenze delle popolazioni;

se, nel caso specifico dei comuni montani della provincia dell'Aquila e delle zone della Marsica e della Valle Peligna, non si ritenga necessario rivedere radicalmente il piano presentato dal provveditorato agli Studi dell'Aquila, impedendo che si operino tagli a danno delle scuole dei comuni montani e delle aree interne.

(4-09151)

RISPOSTA. — Il D.I. n. 176 del 15.3.97, emanato in applicazione della legge 662/96, ha stabilito, per tutte le province, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.

Relativamente alla provincia dell'Aquila dovendo essere soppressi in quanto sottodimensionati 5 plessi di scuola elementare su 110, 1 circolo didattico su 5, 4 sezioni staccate di scuola media su 19 e due scuole medie su 6; 2 istituti di istruzione secondaria di II grado su 15 dovevano perdere la propria autonomia sempre in quanto sottodimensionati.

Il Provveditore agli studi de L'Aquila nel predisporre il piano di realizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ha tenuto

conto di tutte le situazioni particolari e dei pareri degli Enti locali interessati proprio al fine di evitare per quanto possibile, disagi all'utenza scolastica delle zone montane.

I bambini, infatti, nel caso di aggregazioni di scuole, che comportano soltanto la creazione di un diverso referente come responsabile della scuola, frequentano della stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Nei pochi casi, invece, di soppressione graduale, in accordo con le locali autorità scolastiche, gli alunni frequentano delle pluriclassi sempre della loro scuola di origine.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

si ha notizia che dal prossimo anno scolastico 1997-1998 verrà gradualmente soppressa la scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti);

tale provvedimento è gravissimo ed ingiustificabile per una serie di motivi: *a)* Schiavi d'Abruzzo è un comune interno, di montagna, posto ad oltre 1.200 metri sul livello del mare, collegato da strade interne, scoscese, tortuose e pericolosissime, specie nei periodi invernali; *b)* il numero dei bambini iscritti nei primi anni alla scuola elementare non è tanto basso da giustificare in senso assoluto la soppressione della scuola; *c)* non sarebbe garantita ai bambini, nei periodi invernali, la possibilità di frequentare la scuola anche per il fatto che il comune non è in grado di farlo ed i servizi di trasporto pubblico affidati ai privati sono assolutamente inefficienti; *d)* con provvedimenti come questo, che interessano comuni ed aree interne, non si fa che aggravare la condizione complessiva dei loro abitanti che si sentono abbandonati dallo Stato e privati anche dei servizi più essenziali, tra cui il più elementare punto di aggregazione quale è la scuola elementare; *e)* non è vero che mancano i fondi in quanto quelli che vengono risparmiati per chiudere scuole pubbliche

vengono poi erogati a scuole private; *f)* provvedimenti come questo non fanno che accelerare il processo di spopolamento delle zone interne, aggravando i problemi di affollamento delle città e delle aree metropolitane; *g)* non è tollerabile pensare che bambini di cinque-dieci anni debbano essere quotidianamente sballottati per ore da un posto all'altro, per lunghi e disagiati percorsi su strade impervie e pericolose per poter frequentare i primi anni di scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno ed urgente revocare subito, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, il provvedimento di soppressione graduale della scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (4-12173)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Provveditore agli Studi di Chieti infatti non ha disposto alcun provvedimento di soppressione graduale, a partire dall'anno scolastico 1997/98 della scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo che attualmente funziona su due pluriclassi per un totale di 14 bambini.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

la direttiva ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 fornisce le linee guida per integrare gli interventi a favore dell'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze con quelli destinati a contrastare la dispersione scolastica, offrendo l'opportunità di sviluppare progetti ed attività utilizzando le risorse in modo sinergico tra scuola, enti locali ed aziende sanitarie locali;

la legge n. 104 del 1992, articolo 13, lettere *b)* e *c)*, premette di finanziare pro-

getti per l'integrazione degli alunni in situazioni di *handicap* mediante l'utilizzo di attrezzature tecniche e sussidi didattici;

il decreto ministeriale 25 luglio 1996, n. 373, permette alle scuole di elaborare progetti di interesse provinciale e locale per il riequilibrio dello svantaggio scolastico —:

quali procedure e responsabilità di verifica e valutazione dei progetti si intendano adottare;

se si sia attivato, a livello nazionale, un sistema di monitoraggio dei risultati ottenuti per garantire l'efficace utilizzo delle risorse messe a disposizione;

se ritenga utile eventualmente per il futuro, predisporre strumenti informativi che aiutino le scuole nella definizione dei bisogni formativi sulla base dei quali elaborare i progetti. (4-09110)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si deve far presente che i progetti elaborati dalle istituzioni scolastiche riguardanti gli interventi per l'educazione alla salute, per l'integrazione degli allievi in situazione di handicap e per il riequilibrio dello svantaggio scolastico previsti rispettivamente dalle direttive n. 600 del 23 settembre 1996, dalla legge 104/92 e dal decreto ministeriale 25 luglio 1996, sono tutti oggetto di verifica da parte di questa Amministrazione.*

Per quanto riguarda in particolare le iniziative previste dalla succitata direttiva n. 600/96 questo Ministero sta provvedendo a trasmettere alle varie istituzioni scolastiche per il tramite dei Provveditorati agli Studi apposite schede con le quali vengono richieste informazioni relative alle attività svolte; i relativi dati elaborati a livello provinciale sono raccolti in una scheda provinciale che viene trasmessa a questo Ministero con annessa relazione del Provveditore.

Analogamente per quanto riguarda i finanziamenti relativi ai capp. 1149, 1150, 1151, 1152, con circolare n. 766 del 24.12.1996 è stato previsto che i Provveditorati, con la consulenza degli appositi gruppi di lavoro a livello provinciale, pro-

muovano un'azione di monitoraggio e verifica dell'efficacia delle iniziative realizzate a livello provinciale.

Gli elementi raccolti dai vari uffici scolastici provinciali e comunicati a questo Ministero vengono sottoposti all'esame dell'Osservatorio permanente sull'handicap.

Riguardo poi all'attuazione del decreto ministeriale 25 luglio 1996 si fa presente che i piani provinciali trasmessi a questo Ministero sulla base dei quali viene disposta la richiesta d'utilizzazione ai sensi dell'articolo 6 dell'O.M. 749/96, costituiscono lo strumento per coordinare i progetti proposti dalle scuole con gli interventi per l'educazione alla salute e le iniziative complementari ed integrative (decreto del Presidente della Repubblica 567/96).

Il piano ha durata triennale ed è oggetto di annuale verifica.

A conclusione del triennio viene effettuata una verifica dei risultati.

Le succitate procedure di monitoraggio sono collegate alle procedure amministrativo-contabili relative a ciascuna tipologia di attività.

Si ritiene tuttavia che per avere elementi utili a garantire interventi perequativi a diversi livelli e consentire alle scuole, con il supporto dell'Amministrazione e degli enti locali, di istituire indicatori attraverso i quali definire i bisogni formativi, debba essere attivato un sistema di monitoraggio complessivo su tutte le attività svolte dalle scuole medesime.

Nelle richieste di finanziamento per i progetti di educazione alla salute avanzate di recente al Dipartimento per i Rapporti Sociali sono stati proposti, pertanto, n. 2 programmi attinenti l'uno al monitoraggio inteso nel senso succitato e l'altro ad una indagine nelle aree metropolitane per definire e raccogliere indicatori di disagio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvi-

sazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la legge n. 148 del 1990, rappresenta un'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985;

il nodo della legge n. 148 del 1990, è costituito dall'articolo 2 che, al terzo comma, assegna tre insegnanti a due classi oppure quattro a tre classi, definendo tale confusa ed improvvisata struttura come modulo organizzativo;

in tal modo tre o quattro insegnanti determinano lo scenario didattico di una sola classe anche se non sembrano ancora sufficienti come numero poiché si aggiungeranno quelli di sostegno, di religione e di lingua straniera, tutti egualmente contitolari e corresponsabili delle classi modulari;

così il numero di docenti sul teatro di ciascuna classe sale ovviamente a sei o sette;

ad ogni insegnante non è assegnata una sola disciplina ma un insieme di discipline (l'educazione all'immagine, quella motoria e quella musicale) e ciò con evidente perplessità che un soggetto docente abbia tale somma di capacità e di cultura;

ciononostante l'educazione musicale e quella motoria rimangono nel limbo delle intenzioni dato che soltanto una minoranza di docenti è in grado di leggere un solo rigo di musica oppure di eseguire correttamente un esercizio ginnico di un qualche valore, anche se minimo, per il poco rilievo che si conferisce da tempo a tali discipline —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rivedere l'organizzazione del personale docente, in modo da favorire un insegnamento unitario ed organico, da consentire che discipline specifiche, per le quali sono necessarie competenze peculiari, siano insegnate da docenti specializzati quali ad esempio la religione, l'educazione artistica, le lingue straniere, la musica e l'educazione motoria. (4-11628)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rileva preliminarmente che, dopo una prima fase di applicazione della legge n. 148/90 di riforma degli ordinamenti della scuola elementare l'Amministrazione ha provveduto — come da preciso obbligo normativo — ad un accurato monitoraggio delle situazioni conseguenti all'applicazione della legge medesima la cui sintesi valutativa è stata trasmessa al Parlamento nel « Rapporto sull'attuazione della riforma della scuola elementare ». Successivamente lo stesso Ministero ha aperto nella scuola — fra docenti e genitori — un'ampia consultazione su un documento predisposto dal Ministero contenente proposte per lo sviluppo della riforma da cui sono emerse interessanti considerazioni per il miglioramento e l'integrazione della normativa con indicazioni e suggerimenti operativi, la cui sintesi è stata trasmessa a tutte le direzioni didattiche, affinché ne facciano oggetto di specifico argomento di riflessione per una più puntuale programmazione delle attività educative ed una più flessibile organizzazione didattica.

Nel contempo la Camera ha aperto in seno alla VII commissione un'ampia discussione sul Rapporto dello stato della riforma, approvando, il 29 maggio 1997, una risoluzione che — nell'esprimere « un giudizio prevalentemente positivo sull'esperienza nata dall'applicazione della legge n. 148 del 1990 » — impegna il Governo a predisporre interventi amministrativi ed eventuali specifiche proposte legislative, finalizzati al miglioramento di taluni aspetti della legge medesima.

In particolare, la risoluzione ha evidenziato la necessità di confermare la pluralità di docenti nella scuola primaria e di suggerire maggiore flessibilità nell'organizzazione delle discipline e del tempo di insegnamento, e adeguata valorizzazione delle competenze professionali degli insegnanti anche con l'obiettivo del contenimento del numero di figure docenti presenti nella classe e del conseguente rafforzamento dell'unitarietà dell'insegnamento.

La risoluzione ha messo altresì in evidenza il fatto che modi e tempi della didattica, troppo dettagliatamente fissati, hanno « di fatto contraddetto l'unitarietà dell'azione educativa, portando al pericolo della secondarizzazione della scuola elementare ». Alla luce di ciò sarebbe contraddittoria con l'auspicata unitarietà e organicità dell'insegnamento la previsione di affidare a docenti specializzati l'insegnamento di alcune specifiche discipline (religione, educazione artistica, lingue straniere, musica e attività motoria).

In tal senso invece è certamente auspicabile e condivisibile l'indicazione contenuta nella stessa risoluzione parlamentare di valorizzare la peculiarità della formazione dell'insegnante elementare e il grande originale patrimonio di esperienza pedagogico-didattica, anche nella prospettiva della formazione universitaria dei docenti.

Per quanto attiene più specificamente all'insegnamento della religione e della lingua straniera, si fa presente che, relativamente alla prima disciplina, vi sono norme concordatarie che regolano l'intera materia e che rimettono all'ordinario diocesano ogni competenza circa la formazione del personale insegnante preposto, mentre, relativamente alla seconda, nella previsione di pervenire gradualmente allo specifico affidamento di tale insegnamento ai docenti di classe adeguatamente specializzati, l'Amministrazione ha messo in atto una impegnativa politica di formazione che ha consentito ad oggi di coprire, mediante docenti elementari di ruolo, esterni o interni alla classe, circa 2/3 delle classi del II ciclo.

È pertanto impegno di questa amministrazione di predisporre in tempi brevi, anche nel contesto dei regolamenti attuativi dell'articolo 21 della L. 59/97 sull'autonomia della scuola, norme e criteri di maggiore flessibilità nella organizzazione dei gruppi docenti che, confermando il valore della pluralità docente, ne garantisca una gestione più unitaria ed efficace.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TABORELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Como, sulla base delle disposizioni di cui ai decreti nn. 177 e 178 e alla circolare amministrativa 1255 del 3 aprile 1997, ha decretato la soppressione di una classe seconda nella scuola elementare « Corrado e Giulio Venini » di via Fiume 2, in Como, un plesso del secondo circolo di Como;

il numero di alunni iscritti alle classi seconde era di venticinque, di cui uno portatore di *handicap* e, precedentemente al decreto del provveditore, si erano avute altre tre iscrizioni, che avrebbero portato il numero complessivo di alunni a ventotto di cui uno portatore di *handicap*;

il provveditore, non tenendo conto delle nuove iscrizioni, ha ugualmente deciso di sopprimere una delle due classi seconde, portando il numero degli alunni della classe rimanente a ventuno e ordinando lo spostamento in altro plesso di quattro ragazzi che già avevano frequentato lo scorso anno;

la decisione non solo risulta discriminatoria verso i quattro ragazzi che dovranno essere spostati, dato che tutti i genitori desiderano far proseguire gli studi dei propri figli presso il plesso in oggetto e sarà quindi difficile determinare e individuare chi dovrà essere spostato; ma rischia anche di minare alla base un'organizzazione efficiente di gestione degli insegnanti sulle diverse classi che ha reso nel tempo il servizio offerto dal plesso valido ed efficiente (trenta ore di scuola, servizio di prescuola, mensa, post-scuola, laboratori accurati e varie attività parascolastiche). Il plesso ha da sempre avuto dieci classi con un'organizzazione modulare di tre insegnanti su due classi e la soppressione di una classe comporterebbe l'introduzione di un modulo in verticale che prevede quattro insegnanti su tre classi, sconvolgendo un'organizzazione ormai ampiamente roduta e funzionale;

va oltre notato che il numero degli alunni delle classi seconde è una variabile eccezionale rispetto allo stato e alla com-

posizione delle classi del plesso, che, in certi anni, vedono addirittura il ricorso alle liste d'attesa —

se non ritenga che l'applicazione della legge sulla base della mera osservazione dei numeri, senza tener conto del contesto, non tradisca lo spirito stesso della legge, che mira al miglioramento della qualità del servizio scolastico, deludendo le legittime aspettative dell'utenza;

quale metodo, che risulti equo e condivisibile, intenda suggerire per l'identificazione dei quattro alunni da spostare in altro plesso, tenendo presente che tutti i genitori vogliono far continuare ai loro figli il percorso scolastico là dove è iniziato, per le caratteristiche di alta qualità che la scuola garantisce;

se non sia il caso, per non commettere ingiustizie, per rispettare quelli che dovrebbero essere i fini primi della legge, per consentire al plesso in questione di mantenere gli *standard* di efficienza e qualità già ampiamente dimostrati e conseguiti grazie anche all'utilizzo del metodo organizzativo sopra citato, di rivedere la decisione del provveditore, cercando di evitare l'abolizione della classe che tanti problemi e disagi verrebbe a creare. (4-10711)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta.*

Al momento infatti la II classe della scuola elementare « Corrado e Giulio Venini » di Via Fiume 2 a Como, è frequentata da 22 alunni, incluso il bambino portatore di handicap.

Gli altri 3 alunni precedentemente iscritti alla stessa classe frequentano altre scuole per ragioni di ordine familiare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Paolo Ferro presentava in data 7 novembre 1995 alla procura della Repubblica di Catania un esposto, trasmesso per competenza, nello stesso mese

di novembre alla procura della Repubblica di Roma;

l'ingegner Ferro da anni si occupa di risparmio energetico, e nell'approfondire tali ricerche ha riscontrato che da parte degli enti statali preposti a perseguire tali finalità, fondamentali nell'economia del nostro Paese povero di petrolio, sono stati impiegati provvedimenti inefficaci, se non addirittura controproducenti, e mancanza di informazioni sul consumo energetico, così da prospettare, nell'esposto suddetto, quantomeno ipotesi penali di omissione, se non altre più gravi —

se non intenda avviare al riguardo apposita ispezione per accertare i motivi per cui la Procura di Roma abbia smesso, ad un anno di distanza, di dare seguito al suddetto esposto, che denuncia come gli enti statuarimente preposti (Enea e Enel), nel dichiarato intento di risparmiare energia, abbiano agito inadeguatamente e inefficacemente, ottenendo risultati praticamente nulli o disastrosi per l'economia nazionale, e comunque meritevoli d'urgente indagine penale. (4-05642)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

In relazione a quanto segnalato nell'atto ispettivo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania ha trasmesso, per competenza, a quella presso il Tribunale di Roma, gli atti di un procedimento nei confronti di ignoti, in ordine al reato di cui all'articolo 328 c.p..

Tale procedimento è stato definito con decreto di archiviazione emesso il 27 luglio 1996 dal giudice per le indagini preliminari, su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione della scuola che prevede tagli ed accorpamenti di classi in tutta Italia;

tale riorganizzazione coinvolge anche le scuole sperimentali che rischiano di chiudere o di vedere vanificati progetti didattici in atto con interventi meramente burocratici o ragionieristici;

è questo il caso dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia che ha attuato diverse sperimentazioni didattiche e nel quale la riduzione del numero delle classi terze, imposta dal provveditorato, mette in crisi l'esistenza dell'indirizzo più originale, quello di operatore beni culturali;

questo indirizzo e le afferenti aree disciplinari si pongono l'obiettivo di diffondere cultura e conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori stimolando il rispetto e la tutela da parte dei cittadini del territorio e dei nostri monumenti;

l'efficacia del progetto didattico dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia è stata pienamente riconosciuta sia dal Ministero della pubblica istruzione, sia dall'utenza diretta, ma ne viene impedita la possibilità di espansione a causa del rifiuto delle istituzioni preposte ad attivare un numero di classi prime adeguato alle richieste di iscrizione presentate;

il contenimento degli iscritti iniziali a soli 150 alunni limita la distribuzione di questi ultimi nelle classi terze, penalizzando gli indirizzi che prevedono interessi e capacità meno tradizionali quali l'indirizzo operatore beni culturali che, peraltro, è l'unico presente in tutta la regione e per questo motivo è stato scelto dai ragazzi e dalle loro famiglie —:

se non ritenga di dover svincolare la necessaria azione di riordino delle risorse scolastiche da una visione puramente contabile e dalla conseguente negazione della ricchezza del patrimonio didattico presente in tante realtà periferiche;

se non ritenga altresì di dover valorizzare i percorsi didattici originali, siano essi legati a richieste del territorio o a felici intuizioni culturali, al fine di diffondere la cultura e la conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle

scuole medie superiori per stimolare un maggior rispetto e favorire una migliore tutela del medesimo;

se non ritenga opportuno conferire autonomia all'Itsg Pascal di Reggio Emilia nel determinare la ripartizione interna degli alunni per classe, salvaguardando la media complessiva, in coerenza con le disposizioni di legge;

se non ritenga di autorizzare l'Itsg Pascal ad accogliere tutte le iscrizioni alle classi prime senza il vincolo di 150 alunni e ad attivare le 7 classi terze come da richiesta della scuola;

se non ritenga di dover riconoscere la sperimentazione, così come è previsto nella recente legge finanziaria, e gli indirizzi presenti nell'Itsg Pascal quali base fondante ed irrinunciabile del progetto didattico formativo. (4-09816)

RISPOSTA. — L'Istituto tecnico statale per geometri « B. Pascal » di Reggio Emilia da molti anni attua un progetto autonomo di modificazione sperimentale di ordinamenti didattici e strutture curriculari, che prevede un biennio unitario ed un triennio articolato su quattro diversi indirizzi.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Reggio Emilia ha autorizzato l'indirizzo « operatore beni culturali » ma non ha potuto accogliere ai sensi dell'articolo 7.3 del D.I. n. 177 del 15.3.1997, contenente disposizioni sulla formazione delle classi, tutte le domande di iscrizione pervenute.

Il citato decreto infatti dispone che le classi da costituire in attuazione di progetti sperimentali elaborati autonomamente dalle istituzioni scolastiche sono determinate in numero tale da non superare quello delle classi dello stesso tipo funzionanti nello scorso anno scolastico e, qualora si tratti di progetti autonomi come quelli attuati presso l'Istituto in parola, il numero delle classi non deve superare il 5% di quelle complessivamente formate nell'ambito della Provincia.

Pertanto, essendo il numero delle classi sperimentali superiore ai limiti fissati ed al fine di realizzare un graduale adeguamento agli stessi, sono state autorizzate le 6 classi prime già funzionanti nello scorso anno scolastico.

Per il triennio il Capo dell'Istituto in parola ha disposto il funzionamento di 7 terze classi per 154 studenti da distribuire nel modo seguente:

n. 20 — Indirizzo scientifico moderno;

n. 20 — Indirizzo operatore beni culturali;

n. 64 — indirizzo informatico;

n. 50 — Indirizzo linguistico moderno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in base alla vigente normativa, le spese relative alle direzioni didattiche statali per la manutenzione, arredamento, riscaldamento, illuminazione, custodia e pulizia dei locali, nonché la fornitura degli stampati e della cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici delle suddette direzioni sono poste obbligatoriamente a carico dell'ente comunale;

fatta eccezione per qualche sporadico caso di convenzionamento volontario tra comuni, le spese sopra menzionate vengono assunte dai comuni ove hanno sede gli edifici che ospitano le direzioni didattiche;

non si comprende la motivazione per la quale una sola comunità debba sopportare gli oneri che, effettuati nell'interesse di più soggetti, per lo meno, dovrebbero essere adeguatamente ripartiti tra tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica;

si stigmatizza che lo Stato italiano centralista non è in grado di garantire le spese di gestione delle strutture scolastiche

se si attiva, ope legis, a scaricare gli oneri relativi sui poveri enti locali —:

se per « ente comunale » debba intendersi il comune ove ha sede l'edificio ospitante la direzione didattica oppure tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica, nel caso in cui detta competenza venga esercitata sul territorio di più comuni;

quali iniziative intendano intraprendere per sanare tale palese ingiustizia.

(4-03959)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed anche a nome del Ministero dell'Interno, si premette che l'articolo 159 del D.L.vo 297/94 pone a carico dei Comuni le spese per riscaldamento, illuminazione, servizi custodia e pulizia delle direzioni didattiche nonché la fornitura degli stampati e materiale di cancelleria.*

La stessa recente legge n. 23/96, recante norme per l'edilizia scolastica, nel ribadire l'obbligo degli enti locali alla fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici chiarisce ulteriormente che essi « provvedono alle spese varie d'ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per le provviste d'acqua e del gas per riscaldamento ed ai relativi impianti ».

Dai chiarimenti forniti dal Ministero dell'Interno « questi oneri possono, comunque, essere ripartiti equamente tra tutti i Comuni sedi di scuole materne ed elementari appartenenti alla stessa direzione didattica, attraverso la stipula di una convenzione tra comuni interessati al riparto degli oneri secondo quanto stabilito dalla legge n. 142 dell'8 giugno 1990 che all'articolo 24 recita "al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati i comuni e le province possono stipulare apposite convenzioni tra loro" ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VASCON, CIAPUSCI, GAMBATO e CALVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dagli organi di stampa, (il *Gazzettino di Venezia* del giorno 7 maggio 1997) risulta che il sedicente cittadino algerino Omar Abdeli da anni sarebbe protagonista di una serie di imprese ed atti criminosi, ed avrebbe scelto come zona abituale per le sue ripetute gesta la via cittadina veneziana di Merceria, portando ed incutendo paure e timori ai commercianti ed ai residenti: solo pochi giorni fa era stato arrestato per il reato di rapina e contravvenzioni alle norme sulla sorveglianza speciale, nonché a quelle sul soggiorno; ed ancora due giorni prima aveva strappato una collana d'oro al proprietario ed esercente di un locale pubblico, ed aveva inoltre aggredito con pugni e calci un maresciallo dei carabinieri. Ciò nonostante il cittadino algerino Omar Abdeli, il giorno successivo al suo arresto veniva scarcerato dalle locali carceri, riprendendo immediatamente a frequentare la via Merceria, creando e diffondendo paure e panico tra i residenti ed i passanti —:

se il Ministro interrogato venuto a conoscenza della particolare situazione instauratasi in tale località, intenda fare applicare le leggi relative al comportamento criminoso e delinquenziale di cittadini stranieri in Italia;

se, vista la particolare affluenza di cittadini stranieri in territorio italiano, non intenda redigere una apposita circolare, al fine di sensibilizzare gli uffici giudiziari competenti nell'applicare le leggi ed i provvedimenti relativi a contravventori delle norme sulla sorveglianza speciale e sul soggiorno. (4-09848)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

In data 3 maggio 1997 lo straniero cui fa riferimento l'atto ispettivo poneva in essere, in Venezia, condotte rubricate nell'ambito dei reati di lesioni personali; rapina ed ubriachezza.

Il successivo sette maggio, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia chiedeva nei suoi confronti l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere.

Il Giudice per le indagini preliminari accoglieva la richiesta con ordinanza del successivo 13 maggio, e lo straniero veniva quindi tratto in arresto.

L'indagato chiedeva che si procedesse col rito abbreviato.

All'esito di tale giudizio, celebrato in stato di detenzione, il Giudice per le indagini preliminari, con sentenza del 22 luglio scorso, condannava l'imputato alla pena di due anni e quattro mesi di reclusione ed un milione di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare.

Alla luce di quanto precede, la notizia dell'immediata liberazione dello straniero, sulla quale si fonda l'atto ispettivo, non risulta confermata; mentre traspare il tempestivo esercizio delle iniziative volte alla tutela della legalità violata.

Lo stesso straniero, presso la medesima procura della Repubblica, è stato oggetto di altre iniziative giudiziarie, conclusesi con vario esito, che riguardano precipuamente i reati di calunnia, ricettazione nonché quello di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per incarico allo sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee è aderente al Coni e dispone di una presenza capillare in ogni provincia italiana, con uffici e dipendenti;

i predetti dipendenti operano sul territorio provinciale, ma non è chiaro se siano dipendenti della federazione o dei singoli comitati e/o sezioni provinciali;

ciò è di primaria importanza al fine di stabilire i livelli sia stipendiali che con-

tributivi; in passato, la Fips — ora Filsas — è stata molto imprecisa nell'indicare chiaramente la posizione normativa dei dipendenti —:

quale sia la posizione esatta dei numerosi dipendenti Fipsas in tutt'Italia, e cioè se essi debbano considerarsi dipendenti della predetta federazione sportiva oppure, in caso negativo, di quale struttura periferica; in questo caso, come vengano regolamentati i singoli rapporti e, in particolare, sulla base di quali intese contrattuali. (4-08627)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal CONI e dalla Federazione italiana Pesca Sportiva e Attività subacquee, si fa presente quanto segue.*

Da quanto risulta, le unità operative presenti presso alcune Sezioni provinciali della Federazione suddetta, con contratto di lavoro di diritto privato (a tempo indeterminato), furono assunte, prima del 1975, direttamente dai Presidenti dei singoli Uffici, nel rispetto delle Carte federali a suo tempo in vigore.

Riguardo alla posizione dei dipendenti delle Sezioni provinciali della FIPSAS, dalla verifica documentale e contabile è risultato

che talune di esse hanno instaurato rapporti di lavoro dipendente in virtù delle Carte federali all'epoca vigenti e delle norme in esse contenute, riguardanti la loro piena autonomia gestionale e amministrativa.

Anche per ottemperare alla necessità del controllo centrale di tutti gli atti dell'organizzazione periferica federale, la FIPSAS ha provveduto anni fa, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (nuove norme di attuazione della legge istitutiva del CONI) a modificare il proprio Statuto ed il proprio Regolamento Organico.

Dopo l'entrata in vigore delle nuove Carte federali, la FIPSAS ha avviato una verifica delle posizioni lavorative, da cui è risultato che le Sezioni hanno provveduto e provvedono a soddisfare gli obblighi contributivi propri e provvedono, altresì, agli accantonamenti di fine rapporto di lavoro.

Risulta, inoltre, che le unità alle quali si fa riferimento vanno diminuendo a mano a mano che viene raggiunto da ciascun prestatore d'opera l'età pensionabile e che le medesime non potranno essere sostituite.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.